

61.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Pappalardo .....	5-00317 3951
Pannella .....	7-00051 3943	Pappalardo .....	5-00318 3952
		Pappalardo .....	5-00319 3952
<b>Interpellanze:</b>		Pappalardo .....	5-00320 3953
Albertini Giuseppe .....	2-00262 3944	Pappalardo .....	5-00321 3953
Aimone Prina .....	2-00263 3944	Pappalardo .....	5-00322 3954
		Pappalardo .....	5-00323 3955
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Pappalardo .....	5-00324 3956
Borghesio .....	3-00333 3945	Pappalardo .....	5-00325 3956
Bianco Gerardo .....	3-00334 3945	Pappalardo .....	5-00326 3957
Bianco Gerardo .....	3-00335 3946	Pappalardo .....	5-00327 3957
		Pappalardo .....	5-00328 3958
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Pappalardo .....	5-00329 3958
Pieroni .....	5-00309 3947	Pappalardo .....	5-00330 3959
Strada .....	5-00310 3947	Pappalardo .....	5-00331 3959
Strada .....	5-00311 3947	Pappalardo .....	5-00332 3960
Casini Carlo .....	5-00312 3948	Pappalardo .....	5-00333 3960
Tattarini .....	5-00313 3949	Pappalardo .....	5-00334 3961
Senese .....	5-00314 3950	Pappalardo .....	5-00335 3962
Pappalardo .....	5-00315 3950	Pappalardo .....	5-00336 3962
Pappalardo .....	5-00316 3951	Pappalardo .....	5-00337 3962
		D'Amato .....	5-00338 3963

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1992

		PAG.			PAG.
Torchio .....	5-00339	3964	Aloise .....	4-05715	3979
Formenti .....	5-00340	3965	Ferri .....	4-05716	3980
Viscardi .....	5-00341	3965	Pratesi .....	4-05717	3980
			Pratesi .....	4-05718	3981
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			Sbarbati Carletti .....	4-05719	3981
Orlando .....	4-05692	3967	Rossi Luigi .....	4-05720	3981
Marino .....	4-05693	3967	Parlato .....	4-05721	3982
Marino .....	4-05694	3968	Tassi .....	4-05722	3982
Marino .....	4-05695	3969	Tassi .....	4-05723	3982
Tassi .....	4-05696	3969	Longo .....	4-05724	3983
Bacciardi .....	4-05697	3970	Forleo .....	4-05725	3984
Santonastaso .....	4-05698	3970	Pappalardo .....	4-05726	3985
Pieroni .....	4-05699	3971	Grasso .....	4-05727	3985
Prevosto .....	4-05700	3972	Guidi .....	4-05728	3986
Castagnetti Guglielmo .....	4-05701	3972	Balocchi Maurizio .....	4-05729	3986
Casini Carlo .....	4-05702	3973	Agostinacchio .....	4-05730	3987
D'Andreamatteo .....	4-05703	3973	Oliverio .....	4-05731	3988
Russo Spina .....	4-05704	3974	Oliverio .....	4-05732	3989
Savino .....	4-05705	3974			
Battistuzzi .....	4-05706	3975	<b>Apposizione di una firma ad una interro-</b>		
Demitry .....	4-05707	3975	<b>gazione</b> .....		3989
Galasso Alfredo .....	4-05708	3976			
Pratesi .....	4-05709	3976	<b>Ritiro di documenti di indirizzo e di sin-</b>		
Bettin .....	4-05710	3977	<b>dacato ispettivo</b> .....		3989
Parlato .....	4-05711	3977			
Parlato .....	4-05712	3978	<b>Trasformazione di documenti di sindacato</b>		
Parlato .....	4-05713	3978	<b>ispettivo</b> .....		3989
Parlato .....	4-05714	3979	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		3990

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La III Commissione,  
considerato che:

la Grecia ha svolto più volte nel corso di quest'anno manovre militari che si sono concluse a pochi chilometri dai confini della Repubblica di Macedonia e continua ad operare ripetute violazioni del suo spazio aereo;

sono state bloccate nel porto di Salonicco le forniture di petrolio regolarmente acquistate dalla Repubblica di Macedonia con grave danno per le imprese macedoni che hanno riserve solo per pochi giorni;

il ministro degli esteri greco ha fatto chiaramente intendere che queste misure di intimidazione cesserebbero automaticamente nel momento in cui la Repubblica di Macedonia cambiasse nome;

la Macedonia, secondo il rapporto Badinter sui requisiti minimi per il rico-

noscimento internazionale delle Repubbliche ex-Yugoslave, è quella che più corrisponde a tali requisiti, riguardo in particolare al rispetto dei diritti della persona e delle minoranze;

già altri stati tra cui la Polonia, la Bulgaria, la Russia, la Croazia e la Slovenia hanno già provveduto al riconoscimento della Macedonia,

impegna il Governo

a sollecitare da parte della Comunità europea, della CSCE e dell'ONU iniziative nei confronti della Grecia affinché cessi la violazione dei trattati internazionali sul libero commercio e degli accordi sulla mobilitazione di forze militari alle frontiere di altri Stati. Impegna il Governo italiano, al fine di scongiurare incidenti militari e di vanificare le pretese greche, a procedere unilateralmente o in accordo con altri governi, al riconoscimento della Repubblica di Macedonia.

(7-00051) « Pannella, Bonino, Ciabbarri, Fosschi, Buttitta, Trabacchini, Ciccimessere, Elio Vito, Taradash, Rapagnà, Alessi ».

\* \* \*

**INTERPELLANZE**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e foreste, per sapere — premesso che:

la cassa per la formazione della proprietà contadina, a causa della carenza di fondi, dal marzo 1991, ha ridotto moltissimo la sua attività —:

1) se corrisponda al vero che le poche stipule formalizzate sarebbero state contratte con operatori di alcune zone dell'Italia disattendendo criteri di merito;

2) se risulti che la Cassa continui ad istruire pratiche creando attese da parte degli agricoltori pur sapendo di non po-

terle perfezionare creando confusione in un settore che soffre di una profonda crisi.

(2-00262) « Giuseppe Albertini, Zagatti ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere, in seguito a quanto avvenuto nella notte fra il 30 settembre ed il 1° ottobre con l'arresto del sindaco di Vercelli e di sei fra assessori e consiglieri comunali in merito all'indagine sulle irregolarità nella gestione dell'inceneritore, quali urgenti provvedimenti si intendano prendere per restituire alla città di Vercelli una Giunta od un Consiglio comunale in grado di governare con onestà e pulizia la città.

(2-00263)

« Aimone Prina ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse da molti organi di stampa, risulta all'interrogante che la scorta disposta per la tutela del magistrato della procura della Repubblica di Milano dottor Antonio Di Pietro sarebbe priva (da oltre un mese!) di auto blindata;

la pesantezza degli attacchi che, a tutti i livelli, hanno tentato invano di colpire e/o condizionare il pool di magistrati che conduce le indagini su « Tangentopoli » fa presumere che la vita di questi magistrati, e specialmente quella del dottor Di Pietro e della sua scorta, siano in serio pericolo —:

se tali sconcertanti notizie rispondano al vero, quali motivi abbiano determinato la temporanea sospensione della dotazione dell'auto blindata alla scorta del dottor Di Pietro;

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per porre immediato rimedio alla inqualificabile situazione sopra descritta. (3-00333)

**GERARDO BIANCO, FUMAGALLI CARULLI, RAFFAELE RUSSO, D'ONOFRIO, CAROLI, NICOTRA, GALLI, CORSI, MENSORIO, VINCENZO MANCINI, SAVIO, ANTONIO BRUNO, SAPIENZA, FRANCESCO FERRARI, CARLI, ALESSI, SARTORIS, MAZZOLA, SCARFAGNA, GASPARI, BINETTI, AGRUSTI, TANCREDI, MONGIELLO, RICCIUTI, SANESE, GIOVANNARDI, NENNA D'ANTONIO, BRUNI, GUALCO, NAPOLI, TEALDI, PIER FERDINANDO CASINI, FERRANTE, MACCHERONI, FERRARINI, FILIPPINI, ROMANO, TISCAR, ZAVETTIERI, BIAFORA, NUCCI MAURO, BREDA, MENSURATI, MARINI,**

**ZAMBON, LUCCHESI, TORCHIO, SCOTTI, LATTANZIO, POLIDORO, ZOPPI, BIASCI, CILIBERTI, LOIERO, CASTELLOTTI, DI MAURO, TRAPPOLI, CARELLI, SBARDELLA, PIERO ANGELINI, ENZO BALOCCHI, FRASSON, DI LAURA FRATTURA, MARTUCCI, SILVIA COSTA e PUJIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che con provvedimento del 29 settembre 1992 il GIP del tribunale de L'aquila su conforme parere del pubblico ministero ha disposto la custodia cautelare in carcere, per i reati di abuso di atti d'ufficio, falso ideologico e tentata truffa, del presidente e di otto assessori della giunta regionale di Abruzzo e la contemporanea sospensione dall'esercizio delle funzioni;

che l'arresto era noto alla pubblica opinione e ai mezzi d'informazione prima ancora della sua esecuzione, come risulta dalla notizia comparsa su vari organi di stampa del 30 settembre 1992, sebbene gli arresti siano avvenuti nel corso della notte e nelle prime ore del mattino dello stesso giorno;

che l'arresto era previamente conosciuto fino al punto da essere stato preceduto dalla presenza di giornalisti e operatori radio-televisivi nella seduta del consiglio tenutasi nelle ore pomeridiane del 29 settembre;

che il procedimento penale è stato promosso in rapporto ad una decisione che allo stato appare rientrare nella sfera di competenza e discrezionalità dell'autorità regionale, con un sindacato giudiziario che investirebbe il merito della stessa decisione;

che la custodia cautelare in carcere appare sproporzionata in rapporto all'entità dei fatti e alle esigenze istruttorie —:

a) l'esatto svolgimento dei fatti nei limiti consentiti dalla legge;

b) come intendano garantire il rispetto della legalità in relazione al segreto istruttorio e se in questo caso non vi siano

state violazioni delle norme vigenti per l'anticipata notizia del successivo arresto;

c) quali iniziative intendano assumere a salvaguardia dell'autonomia e delle prerogative di competenza dei governi regionali. (3-00334)

GERARDO BIANCO, MONGIELLO, GARAVAGLIA, SILVIA COSTA, VISCARDI, CILIBERTI, FARAGUTI, PINZA, SILVESTRI, SAPIENZA, PIERLUIGI CASTAGNETTI, AGRUSTI, CASILLI, TASSONE, TABACCI, ANTOCI, SANESE, POLIDORO, ALIVERTI, GALLI, MARTE FERRARI, D'ONOFRIO, MORGANDO, MORI, BACCARINI, CORSI, DI LAURA FRATTURA, FRANCESCO FERRARI, SARETTA, CARLI, TORCHIO, GIUSEPPE SERRA, GALBIATI, ZAMBON, DELFINO, ENZO BALOCCHI, SODDU, BERNI, GIOVANNARDI, MENGOLI, PALADINI, FRASSON, ZAMPIERI e BRUNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione all'avvenuta esecuzione nella notte 30 settembre-1° ottobre 1992 di provvedimenti cautelari restrittivi della libertà personale a carico del Sindaco, Vice Sindaco e di cinque assessori del comune di Vercelli —:

se sia vero che i reati ipotizzati nei provvedimenti menzionati erano stati contestati già da tempo mediante avvisi di garanzia;

se e quali reati siano ipotizzati in tali avvisi e nei provvedimenti cautelari;

quali siano le esigenze cautelari dedotte a fondamento di così grave provvedimento restrittivo, tanto più che, a quanto è stato riferito dagli organi di informazione, trattasi di imputazioni relative a fatti che possono essere valutati sulla base di documentazione amministrativa esistente;

in virtù di quali circostanze organi di stampa abbiano potuto comunicare in anticipo (*La Repubblica* di martedì 29 settembre) l'adozione di provvedimenti cautelari (titolando « Manette in vista a Vercelli »), che ovviamente dovrebbero essere assistiti dalla massima segretezza;

quali fatti abbiano potuto indurre ad emettere provvedimenti cautelari a carico dei componenti di un organo collegiale come una Giunta comunale e se ciò non comporti una violazione del principio costituzionale della responsabilità personale. (3-00335)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**PIERONI.** — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tre mesi sono morte, sulle strade italiane in seguito a incidenti, 1.500 persone, di cui 20 soltanto nell'ultimo fine settimana;

gli incidenti mortali si verificano in particolare sulle autostrade, spesso a causa dell'alta velocità e comunque del mancato rispetto delle norme del codice stradale;

i limiti di velocità in Italia sono tra i più alti d'Europa: nonostante questo, e nonostante la loro continua violazione, mancano seri e adeguati controlli da parte delle autorità preposte, è assente una qualsiasi opera costante di prevenzione e repressione;

la situazione su strade e autostrade italiane è aggravata dall'elevatissimo numero di mezzi pesanti, coinvolti, quando non responsabili, in gran parte degli incidenti mortali e non che si verificano ogni giorno —;

se e come si intenda far fronte a questa drammatica situazione, considerando, oltre al numero dei morti, le migliaia di feriti provocati dagli incidenti stradali, resi in molti casi invalidi e inabili a vita, con gravissime conseguenze umane per i singoli individui e le singole famiglie, e pesanti costi sociali e sanitari per la collettività;

quali provvedimenti si intendano prendere per far sì che su strade e autostrade italiane siano rispettati i limiti di velocità e tutte le norme del codice stradale;

quali iniziative siano in programma per ridurre la circolazione dei mezzi pesanti, in linea con la riduzione del tra-

sporto su gomma prevista dal piano generale dei trasporti. (5-00309)

**STRADA, CESETTI, MELILLA, STANISCIÀ, PETROSELLI, VIGNERI, DI PIETRO, PREVOSTO, COSTANTINI, ENNIO GRASSI, SERAFINI, VANNONI, BASSOLINO e GRASSO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario liquidatore dell'EFIM, nella sua audizione alla Camera, ha riferito che il totale dei debiti del Gruppo è pari a 17.500 miliardi e la perdita di gestione alla data del 17 luglio 1992 è di 1.300 miliardi;

queste cifre smentiscono i dati riportati nel bilancio consolidato dell'EFIM che, sempre alla data del 17 luglio 1992, identifica in circa 15.500 miliardi l'indebitamento globale lordo ed in circa 900 miliardi la perdita di pertinenza dell'Ente;

scostamenti rilevanti sono emersi anche con riferimento ai bilanci precedenti, in particolare per l'anno 1991 quando le cifre ufficiali (i bilanci approvati) parlano di 660 miliardi di perdite di esercizio —;

se non ritenga necessario dare immediatamente notizie certe e ufficiali anche articolate per imprese specifiche, onde evitare un generale discredito verso tutte le aziende del gruppo EFIM, contribuendo così a deprezzare il loro valore di mercato;

come intenda agire perché sia fatta luce ed emergano le responsabilità anche dei certificatori in considerazione del fatto che ci si potrebbe trovare di fronte al caso di falsi di bilancio, oltretutto certificati da società specializzate. (5-00310)

**STRADA, CESETTI, MELILLA, STANISCIÀ, PETROSELLI, VIGNERI, DI PIETRO, PREVOSTO, COSTANTINI, ENNIO GRASSI, SERAFINI, VANNONI, BASSOLINO e GRASSO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del decreto-legge 18 luglio 1992 n. 340 il Ministro delle parte-

cipazioni statali il 24 luglio 1992 ha incaricato la società Banca di credito finanziaria SpA Mediobanca con sede a Milano e la società S.G. Warburg e Co., con sede a Londra per la valutazione delle società, aziende o beni dell'Efim da trasferire, nonché per la formulazione di proposte in ordine ai trasferimenti o alla liquidazione;

successivamente, per conflitto di interessi, di fatto la società Warburg è stata esonerata da questo incarico da parte del liquidatore;

il decreto n. 340 ed il successivo reitero, il decreto-legge n. 362/1992, esplicitamente parlano di incarichi a più società, anche estere, come peraltro risulta necessario se si vuole trasparenza, dinamicità nelle delicate operazioni conseguenti alla liquidazione dell'EFIM e soprattutto se si vuole un serio coinvolgimento dei mercati internazionali nel processo di ricollocazione delle imprese;

attualmente invece risulta che svolge queste delicate e rilevanti funzioni per conto del commissario liquidatore dell'EFIM una sola società, Mediobanca, la quale in particolare ha incaricato di seguire questa vicenda il figlio del dottor Romiti, amministratore delegato della FIAT —:

se tutto quanto sopra detto corrisponde al vero;

*in questo caso se non intenda immediatamente incaricare anche altre società oltre a Mediobanca in modo che meglio venga perseguito il primario obiettivo della trasparenza e del più ampio sfruttamento delle occasioni nazionali ed internazionali di ricollocazione delle imprese EFIM, con il conforto di più competenze messe tra loro a confronto.* (5-00311)

CARLO CASINI. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

1) è divenuta insostenibile la situazione economico-finanziaria delle Aziende

esercenti trasporti pubblici di linea a causa: a) della insufficienza del FNT fino dalla sua costituzione; b) della esiguità delle risorse destinate agli investimenti; c) della mancata copertura da parte dello Stato degli oneri derivanti dall'applicazione del CCNL autoferrotranvieri siglato in data 2 ottobre 1989 (rispettivamente per un importo di 443 miliardi, una riduzione pari a 526 miliardi per il triennio 1989-1991, la mancata copertura per il 1992 del contratto a regime pari ad altri 875 miliardi); d) della riduzione del FNT per lire 400 miliardi nel 1989; e) degli interessi passivi accumulati nei bilanci sia per i ritardati interventi nella erogazione sia per le carenze dei finanziamenti;

2) dopo la decadenza dei decreti legge che avrebbero dovuto provvedere al risanamento, l'unica legge che potrebbe consentire qualche manovra di ripiano limitatamente al periodo 1987-1990 è la legge n. 403 del 1990 che da « facoltà » alle regioni di assumere mutui a ripiano delle perdite del suddetto periodo, ma che peraltro — trattandosi di facoltà —, molte regioni, tra cui la Toscana, omettono di provvedere;

3) in base ai principi della Costituzione e alla normativa comunitaria, l'esercizio dei trasporti deve essere assicurato attraverso interventi pubblici che compensino gli squilibri economici delle gestioni e consentano l'efficiente prosecuzione dei servizi, anche in considerazione della imposizione di un regime contributivo e tariffario che non rispetta il principio dell'equilibrio economico dei bilanci (in sospetta in violazione dei principi della Costituzione di cui agli articoli 3, 41, 42 e 117, nonché della regolamentazione comunitaria in materia di trasporti, dettata sia dal trattato CEE che dal regolamento CEE 1191/69 e successive modifiche);

4) le aziende non sono, in molti casi, in grado di garantire le regolari retribuzioni ai propri dipendenti e stanno mettendo in forte rischio i patrimoni aziendali;

5) l'intervento del ripiano dei disavanzi pregressi deve essere il più celere

possibile, in quanto, in caso contrario si rischia il collasso del sistema di trasporti pubblici locali in tutta Italia, in un momento in cui l'iniziativa privata si dimostra sempre più necessaria all'economia nazionale, in vista di una integrazione europea del sistema trasporti;

6) le aziende private, fino ad oggi hanno vissuto « esclusivamente » sui contributi del FNT e sugli introiti degli incassi; mentre le aziende pubbliche sono state aiutate per ripianare i loro bilanci da ulteriori contributi a copertura dei deficit di esercizio da parte degli Enti locali proprietari;

7) esistono sostanziali differenze di costo tra aziende pubbliche e private ed è indispensabile passare da un regime di ripiano a piè di lista, quale è stato quello adottato fino ad ora nel settore, ad un regime di concorrenzialità che vada a premiare quelle aziende che possono operare a costi minori ed escluda dal mercato coloro che non rispecchiano produttività ed efficienza proprie di un sistema di trasporti europeo;

8) per raggiungere questi obiettivi, è necessario prima di tutto poter ripianare il passato e mettere le aziende in condizioni economiche di sopravvivenza e contestualmente è necessario prevedere tutti quegli strumenti di mobilità della forza lavoro che consentano una riorganizzazione produttiva tale da portare ad una drastica riduzione —

se intendano assumere iniziative per ottemperare agli impegni assunti dallo Stato verso le aziende di trasporti privati di linee, in particolare contribuendone a ripianare i bilanci almeno per il periodo 1987-1990. (5-00312)

TATTARINI, ENRICO TESTA, MUSSI, LORENZETTI PASQUALE e BIRICOTTI GUERRIERI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

sono certamente a conoscenza del ministro interrogato gli annosi problemi e

le difficoltà legate alla realizzazione del progetto di ammodernamento della strada statale 1 Aurelia nel tratto Grosseto-Livorno;

è urgente la realizzazione di un'arteria europea per incominciare a superare le difficoltà, le pesanti penalizzazioni e i rischi di vero e proprio isolamento prodotto dalla mancata operatività di tutte le articolate funzioni del Piano dei Trasporti e del Piano della Grande Viabilità per il « Corridoio Tirrenico », operatività per dare corso alla quale gli interroganti hanno già sollecitato un'iniziativa dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri;

i lavori della strada statale Aurelia sembra comunque che siano arrivati alla fase finale, se ha fondamento l'annuncio fatto dalla Direzione regionale del Compartimento ANAS di Firenze secondo la quale entro il mese di giugno 1993, il tratto da Grosseto a Quercianella (LI) sarà interamente aperto al traffico;

le popolazioni locali — le istituzioni — le forze sociali ed economiche che hanno accolto la notizia con spirito positivo perché vedono realizzarsi sforzi ed iniziative ventennali, sono tuttavia turbate e messe in allarme dal fatto che il risultato costruttivo di tanto impegno possa essere compromesso dalla decisione, che sarebbe stata assunta dall'ANAS di concludere i lavori ridimensionando il progetto per il lotto di attraversamento del Comune di Follonica (GR) con la cancellazione di una delle 2 gallerie previste;

la mancanza di finanziamenti, e non si comprenderebbe come si sia potuto esaurire un finanziamento giudicato idoneo alla copertura delle stime progettuali, costringerebbe l'ANAS a produrre una strozzatura incredibile da 4 a 2 corsie, « in galleria », con conseguenze facilmente immaginabili sulla efficacia e funzionalità di questa importante arteria. Le popolazioni locali, le istituzioni vivrebbero questa come una conclusione assurda di un lavoro produttivo e utile non solo per la Toscana meridionale ma anche e soprattutto per

grandi collegamenti nazionali ed europei, e certamente si sentirebbero ancora una volta beffati —:

se non intenda, accertati i fatti, assumere l'iniziativa di un rapido chiarimento operativo della questione e tale da consentire la conclusione dei lavori, nel tratto del Comune di Follonica, secondo le scelte tecnico-funzionali a suo tempo definite e secondo quanto il buon senso, anche in tempi di forti restrizioni finanziarie, suggerisce. (5-00313)

SENESE, MACCHERONI, BIASCI, VANNONI e CAMPITELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

risultano essere in corso trattative per la vendita degli stabilimenti SAMATEC di Saline e Larderello (PI);

la scelta della vendita dei due stabilimenti risulta di difficile comprensione alla luce della rilevanza strategica per l'economia nazionale delle produzioni cui tali stabilimenti sono adibiti, così come sottolineato dalla regione Toscana e dalle amministrazioni locali;

gli stabilimenti di Saline e Larderello, incorporati nel 1988 dall'Enichem ed accorpatis alla Samatec (Società con attività obsolete ed in via di cessazione), risultano ancora oggi produttivi, con un buon mercato nazionale ed internazionale ed in grado di mantenere una presenza in settori strategici per l'economia nazionale;

in presenza di un bilancio disastroso di altre attività Samatec e di una situazione strutturalmente sana degli stabilimenti di Saline e Larderello l'operazione più conveniente, nell'interesse dell'industria italiana, sarebbe quella del loro reinserimento nel Gruppo Enichem che detiene il 49 per cento delle azioni, comprende stabilimenti operanti in settori analoghi e possiede una rete commerciale efficiente;

preoccupa la ventilata decisione di scorporo degli stabilimenti toscani della Samatec al di fuori della soluzione sopra indicata;

tale preoccupazione è aumentata dal fatto che una eventuale cessione avverrebbe sulla base del bilancio Samatec 1991 che solleva notevoli perplessità, presentando una perdita non giustificata e non giustificabile degli stabilimenti di Saline e Larderello, e si tradurrebbe, pertanto, in una svendita di aziende sane e operanti in settori strategici —:

quale sia l'indirizzo di politica industriale del Governo nel quale s'inquadrebbe la cessione degli stabilimenti Samatec, di Saline e Larderello;

quali iniziative intenda assumere per garantire la trasparenza e l'esattezza dei bilanci Samatec, con riferimenti precisi per ciascuna azienda;

come intenda operare per evitare la « svendita » di stabilimenti industriali appartenenti alla collettività, specie se si tratta di aziende con produzioni strategiche e con possibilità di sviluppo. (5-00314)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Goffredo Canino e il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Antonio Viesti, secondo notizie di stampa, non parteciperanno alle cerimonie militari pubbliche di congedo del Capo dello Stato su disposizione del ministro della difesa, dietro speciale richiesta del Presidente della Repubblica;

il Capo dello Stato ha scritto al ministro della difesa una lettera dura valutando in modo estremamente negativo il comportamento sleale e scorretto che essi hanno avuto nei suoi confronti per averlo ingannato sulla nomina di alcuni ufficiali;

il giudizio del Presidente della Repubblica è estremamente grave e richiede i necessari approfondimenti per valutare se i predetti ufficiali posseggano tuttora i necessari requisiti per servire con lealtà e correttezza le istituzioni della Repubblica;

nell'ambito dell'Arma dei carabinieri la recente valutazione dei tenenti colonnelli al grado di colonnello ha generato vivo malcontento e profonda delusione poiché il giudizio della commissione composta da generali di corpo d'armata dell'esercito ha stravolto quello del comandante generale dell'Arma, favorendo alcuni ufficiali ritenuti non in possesso dei prescritti requisiti, e per tale motivo si prevedono numerosi ricorsi al giudice amministrativo;

da troppo tempo i giudizi della suddetta commissione sono improntati a criteri eccessivamente discrezionali, che variano annualmente, e ciò favorito da una legge, sull'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate, inadeguata e ormai superata —:

quali siano i reali motivi che hanno indotto il Capo dello Stato a formulare un giudizio così negativo nei confronti del generale Goffredo Canino e del generale Antonio Viesti;

se sussistano, inoltre, elementi tali da far ritenere necessario sollevare con sollecitudine dall'incarico i predetti ufficiali, che sarebbero stati definiti dal Capo supremo delle Forze armate sleali e scorretti;

se ritenga, dovendo il militare mantenere nella sua attività di servizio comportamento leale e corretto, in ossequio a norma di regolamento di disciplina militare, necessario procedere disciplinarmente nei loro confronti;

se non ritenga ormai improcrastinabile la predisposizione di un disegno di legge sull'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate, al fine di definire una volta per tutte i criteri di valutazione, in termini di estrema trasparenza e imparzialità e così evitare gli innumerevoli ricorsi che puntualmente vengono presentati a seguito di ogni valutazione. (5-00315)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali motivi la scheda personale del brigadiere della

Guardia di finanza Ermanno Podda, presso la commissione avanzamento sottufficiali, non era aggiornata al momento della valutazione, ed in particolare mancasse l'enciclopedia solenne che, aumentando il punteggio di valutazione, avrebbe permesso al citato brigadiere di essere promosso al grado di maresciallo ordinario. (5-00316)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

i trasferimenti degli ufficiali dei Carabinieri e della Guardia di finanza continuano ad essere gestiti in totale segretezza, con criteri non pubblici e con metodo assolutamente non controllabile ed al di fuori di ogni garanzia, che danno adito al sospetto, peraltro confermato da un nutrito contenzioso giurisdizionale amministrativo, che vengano utilizzati come strumento per precostituire carriere, nonché in assoluto dispregio delle norme di legge (n. 241 del 1990) sulla trasparenza nei rapporti tra amministrazione e cittadino;

sono in corso per gli ufficiali dei Carabinieri i provvedimenti annuali di trasferimento, non ancora valutabili numericamente, ma che saranno certamente in numero superiore ad un quinto della forza globale della categoria;

sono già stati determinati per gli ufficiali della Guardia di finanza circa 500 trasferimenti per l'anno in corso;

gli ufficiali interessati (anche se non sempre e non tutti) vengono sommariamente sentiti in merito alle loro aspirazioni e poi — tranne pochi eletti — quasi sempre destinati a sede non gradita, determinando insoddisfazione, alimentando malessere e causando notevoli disagi per le famiglie, nonché riflessi negativi per il servizio, in quanto la sede non gradita è spesso alla base della demotivazione, essendo essa ritenuta direttamente collegata a problematiche di avanzamento, nel senso che l'assegnazione alle sedi ed agli incarichi di prestigio incide sulle carriere future degli ufficiali —:

a) se ritenga di intervenire presso i rispettivi comandi generali per conoscere:

in quali e quanti casi siano state disattese le aspirazioni degli interessati e per quali motivi;

i reali motivi che hanno determinato la movimentazione;

b) se non ritenga ormai improcrastinabile emanare una nuova normativa che preveda per ogni movimento l'adozione del sistema del concorso con la pubblicazione della vacanza della sede e degli elenchi motivati dagli ufficiali che possono concorrervi a domanda e per titoli. Il sistema, peraltro, è già in vigore per l'assegnazione del personale di tutti i gradi alle sezioni di Polizia giudiziaria e con qualche piccolo aggiustamento potrà dare i risultati sperati di massima trasparenza ed imparzialità, rimuovendo annose cause di malessere ed impedendo l'uso improprio del potere discrezionale. In tale quadro, i trasferimenti di autorità a scelta esclusiva dell'amministrazione dovrebbero essere limitati a soli casi sporadici di urgenza e/o con ampia e pubblica motivazione. (5-00317)

PAPPALARDO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che:

il decreto legislativo 27 febbraio 1991, n. 78, riguardante il riordinamento della Banda musicale dell'Arma dei carabinieri, ha avuto applicazione in tutti i suoi articoli dall'1 al 40, fatta eccezione per l'articolo 37 riguardante l'inquadramento del personale in servizio presso il Centro addestramento musicale, così descritto: « In sede di prima applicazione del presente decreto, limitatamente al numero delle vacanze organiche esistenti nel ruolo degli orchestrali della Banda, compreso l'archivista, è bandito, con decreto del Ministero della difesa, un concorso per l'inquadramento nella terza parte B, prescindendo dalla qualificazione strumentale, riservato ai militari dell'Arma in servizio da almeno due anni, alla data del 20 novembre 1987, presso il Centro addestramento musicale. Per l'ammissione a tale concorso si pre-

scinde dai limiti di età e dal possesso dei titoli di studio previsti dagli articoli 17 e 20 del presente decreto, la motivazione inerente la non avvenuta applicazione, con conseguente perdita economica riferita all'inquadramento previsto »;

a causa della mancata applicazione del suddetto articolo di legge ben 16 appartenenti alla citata Banda non sono stati reinquadrati con grave atto di sperequazione nei loro riguardi —:

se non intenda provvedere all'emanazione del bando di concorso previsto entro breve tempo. (5-00318)

PAPPALARDO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

da quanto si legge sul quotidiano *La Repubblica* di oggi, i carabinieri di Gela avrebbero denunciato al Consiglio superiore della magistratura che il procuratore capo della Repubblica di quella città, dottor Angelo Ventura, subisce condizionamenti ambientali a tal punto da negare l'intercettazione nei confronti di un pericoloso delinquente, latitante da oltre 10 anni, definendo la richiesta dei carabinieri immorale a subdola;

il giudice inquisito si è giustificato affermando che non ha concesso l'autorizzazione in quanto illegittima (senza spiegarne le ragioni) pur ammettendo che la DIA, Direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta, ha successivamente dato parere positivo;

lo stesso avrebbe poi aggiunto che ha « trattato male » i carabinieri, che insistevano sulla loro richiesta « buttandoli fuori » (così si legge testualmente nell'intervista del giudice), adombrando il sospetto che i militari dell'Arma erano mossi per la cattura del latitante non da spirito di servizio, ma per intascare la taglia;

l'accusa del magistrato, se non provata, è gravissima e configura illeciti di natura penale che vanno immediatamente perseguiti —:

se quanto riportato nel quotidiano risponda al vero e in tal caso se non ritengano opportuno sollecitare nell'ambito della propria competenza gli organi competenti ad esaminare il comportamento del giudice Ventura anche in relazione all'intervista concessa a *La Repubblica*, sia dal punto di vista penale che disciplinare: l'interrogante riterrebbe infatti opportuno l'allontanamento di quel magistrato dalla procura di Gela per sottrarre i carabinieri da eventuali azioni di ritorsione. (5-00319)

**PAPPALARDO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

molti carabinieri senza famiglia a carico, con meno di dieci anni di servizio, in particolar modo quelli effettivi a Comandi della Capitale, lamentano la mancata concessione da parte dell'ufficiale competente, della licenza speciale di trasferimento di giorni dieci, allorché vengono destinati da un reparto ad un altro nell'ambito della stessa città;

con circolare n. 30001/N12/SAS datata 28 giugno 1989 il Ministero della difesa - Direzione Generale per i sottufficiali e militari di truppa dell'Esercito - 3<sup>a</sup> divisione - 1<sup>a</sup> sezione, ha precisato, tra l'altro, che il beneficio in disamina compete, nella misura di dieci giorni (dieci), al personale senza famiglia a carico con meno di dieci anni di servizio o per trasferimento nell'ambito della stessa sede di servizio —:

se ritenga opportuno un intervento chiarificatore, impartendo le conseguenti disposizioni, al fine di una corretta ed uniforme applicazione della normativa vigente, sull'intero ambito nazionale, onde evitare che la stessa, qualora erroneamente interpretata, dia luogo a discriminazioni tra un carabiniere ed un altro che si trovino nella medesima posizione.

(5-00320)

**PAPPALARDO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

nel mese di marzo del 1992, durante la campagna elettorale per l'elezione del nuovo Parlamento nazionale, è apparso sulla *Rivista militare* un articolo del generale Goffredo Canino, capo di stato maggiore dell'esercito, dal titolo: « La condizione militare. Una regola a garanzia della sicurezza nazionale », in cui si legge testualmente:

a) di recente (almeno a quanto si legge sui giornali), un ufficiale dei carabinieri, in procinto di presentarsi come candidato alle prossime elezioni — ed è un suo diritto che nessuno discute — a chi gli domandava per quale forza politica avrebbe optato, ha risposto « candidamente », sempre secondo quanto dice la stampa, che una tale scelta doveva essere suggerita dalla base dell'Arma. Dunque, egli chiede ai carabinieri una scelta di campo ben precisa;

b) un'importante fetta di un'Istituzione armata dello Stato assumerebbe, contro ogni regola di corretta e sana democrazia, una precisa connotazione politica, magari alla ricerca perenne del migliore « offerente ». Ciò sarebbe senz'altro grottesco, anzi tragico. Sarebbe un comportamento, uno stile, questo, da Pretoriani dei peggiori tempi dell'Impero;

l'ufficiale dei carabinieri che il generale Canino cita, senza nominarlo, è divenuto ora parlamentare in carica;

il suddetto generale ha lanciato accuse contro un ufficiale sulla base di notizie apprese dalla stampa potendo invece, atteso il suo alto incarico, conoscere i fatti nella loro autenticità e veridicità;

il generale Canino:

1) ha espresso le sue critiche ben sapendo che i suoi attacchi andavano a colpire un ufficiale fra l'altro a lui sottoposto, che quindi non poteva reagire se non con rischi personali;

2) si è avventurato incautamente in riflessioni di ordine politico che travalicavano le sue competenze;

3) non ha compreso che la locuzione « base » si riferisce esclusivamente al personale e non all'Istituzione e quindi non coinvolge la stessa;

4) non tiene conto del fatto che l'articolo 52 della Costituzione afferma che l'adempimento del servizio militare non pregiudica l'esercizio dei diritti politici e che l'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica;

5) sembra ignorare che gli articoli 5 e 6 della legge 382 del 1978, in ossequio ai principi costituzionali, impongono:

a) alle Forze armate, nel loro complesso, di mantenersi in ogni circostanza al di fuori delle competizioni politiche;

b) ai militari di non svolgere propaganda a favore o contro i partiti o candidati solo quando: svolgono attività di servizio; sono in luoghi militari; indossano l'uniforme; si qualificano, in relazione a compiti di servizio, come tali;

6) non tiene conto del fatto che il legislatore ha posto giuste condizioni per la limitazione dell'esercizio dei diritti politici, e non altre, per consentire anche ai militari di avere propri rappresentanti politici;

l'articolo del generale Canino, oltre ad essere censurabile sotto vari profili, è stato pure intempestivo perché pubblicato in un momento delicato per il tenente colonnello poi divenuto parlamentare, che si trovava già in campagna elettorale;

è evidente l'intenzione del generale Canino, atteso anche il linguaggio usato, di nuocere all'ufficiale. E ciò è puntualmente avvenuto perché alcuni ambienti dell'Esercito si sono dimostrati ostili nei confronti del tenente colonnello in questione, per rimanere in linea con il proprio capo di stato maggiore;

con il suo comportamento, ad avviso dell'interrogante, il generale Canino, nella sua qualità di capo di Forza armata, avvalendosi di una rivista militare, ha violato la norma del Regolamento di di-

sciplina militare, punibile con la consegna di rigore, che vieta ai militari, che si trovano nelle condizioni di cui al terzo comma del citato articolo 5, di svolgere propaganda a favore o contro candidati alle elezioni politiche -;

se ritiene di volere fare esaminare il comportamento, che l'interrogante considera illecito, del suddetto generale, istituendo apposita Commissione di disciplina;

se ritiene, altresì, che un simile comportamento sia compatibile con l'ulteriore permanenza del generale Canino nell'attuale incarico. (5-00321)

PAPPALARDO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere - premesso che:

da oltre dieci anni successivamente all'entrata in vigore della legge n. 382 del 1978, con la quale è stata istituita la Rappresentanza dei militari, la Procura militare di Roma ha intrapreso attività diretta a limitare con ogni mezzo la funzionalità dei citati organismi ed ogni iniziativa mirante a introdurre nel mondo militare il senso della democrazia e maggiore trasparenza;

a tal riguardo risulta che il già presidente del Tribunale supremo militare e del Consiglio superiore delle forze armate, generale De Marco, sottoscrisse nel 1978 insieme a 23 generali delle Forze armate una lettera contro l'istituzione degli organismi di rappresentanza militari, inviata al Parlamento della Repubblica, con la quale si intendeva bloccare il disegno di legge (ciò è riprodotto in un articolo di stampa);

corre voce, pervenuta anche all'interrogante, che l'attuale procuratore militare della Repubblica, dottor Scandurra, risulti iscritto ad una loggia massonica, dove confluirebbero diversi generali delle Forze armate, con l'intento di ostacolare ogni rinnovamento democratico all'interno del mondo militare;

la Procura militare di Roma si distingue per le sue numerose denunce ed in-

chieste nei confronti dei gradi più bassi della gerarchia militare;

questa attività di contrasto è balzata evidente in alcune significative circostanze, quali:

1) la denuncia del COCER carabinieri del quinto mandato nel febbraio del 1989, avvenuta dietro l'invio di una lettera da parte dell'allora comandante generale dell'Arma, generale Jucci (che risulta all'interrogante anch'egli iscritto alla massoneria), che inizia con le seguenti parole: « Caro Scandurra,..... », che fanno chiaramente trasparire i legami che esistono fra gli stati maggiori e la Procura militare di Roma;

2) nella circostanza della denuncia del COCER suddetto, al presidente del citato organismo, presentatosi spontaneamente per difendere il proprio operato e quello degli altri delegati addebitando ogni responsabilità per la divulgazione del documento al generale Jucci, il suddetto dottor Scandurra replicò che non poteva mettere ciò a verbale perché in questo caso avrebbe dovuto incriminare il comandante generale Jucci e che comunque il presidente del COCER carabinieri in altri tempi sarebbe stato fucilato al petto;

la suddetta vicenda si poté concludere senza conseguenze per il COCER grazie all'intervento del comando generale dell'Arma, sollecitato dall'allora ministro della difesa a chiudere il caso per non creare ulteriori allarmi e scalpore nell'opinione pubblica;

nel mese di dicembre 1991, il COCER carabinieri del sesto mandato è stato incriminato dai giudici presso la Procura militare di Roma per reati che all'interrogante paiono insussistenti e con motivazioni che parimenti appaiono pretestuose e che mirano a intimidire legittimi rappresentanti nel momento in cui gli stessi sono chiamati a tutelare interessi rilevanti del personale, in ciò ostacolati da una Amministrazione militare sorda ad ogni tipo di rinnovamento;

tale incriminazione pare all'interrogante preconstituita, se si considera che è venuta fuori solo quando l'ex Presidente della Repubblica, senatore Cossiga (notoriamente vicino al COCER carabinieri), ha lasciato l'incarico;

la stessa Procura militare, mentre appare attenta nell'inquisire militari che si pongono contro un modo arcaico di considerare le normative regolamentari, nulla ha fatto in merito alla durissima lettera del Presidente Cossiga contro il generale Viesti ed il generale Canino, tacciati di essere scorretti e sleali e di aver guidato le valutazioni per la promozione dei tenenti colonnelli dei carabinieri a colonnelli, ai limiti dell'illecito penale. A tal riguardo l'interrogante ha presentato altra interrogazione per l'accertamento delle responsabilità dei due generali, in ordine alla quale non ha ricevuto ancora alcuna risposta —:

se risponde al vero quanto dedotto in premessa citando fatti e circostanze e comunque dati statistici che delineano i fenomeni devianti su indicati;

se intende informare delle scorrettezze commesse dal procuratore militare capo e dai suoi collaboratori gli organi competenti ai fini della promozione dell'azione disciplinare e dell'adozione dei conseguenti provvedimenti, non esclusa la revoca dai rispettivi incarichi, onde avviare finalmente la necessaria opera di rinnovamento democratico all'interno della Procura militare di Roma. (5-00322)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premeso che:

un giovane carabiniere, Antonio Rubino, in servizio al reparto Carabinieri per la Marina Militare si è tolto la vita dopo una discussione con un superiore, per motivi non attinenti al servizio;

la morte del ragazzo è stata tenuta nascosta e si è potuta conoscere all'esterno solo grazie ad una telefonata anonima alla redazione di un giornale;

lo stesso anonimo ha precisato che il superiore aveva preteso dal carabiniere un servizio personale straordinario;

il giornalista che ha ricevuto la telefonata ha dovuto cercare conferma all'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Roma dove il ragazzo era stato trasportato insolitamente da una ambulanza militare;

ancora una volta una storia così inquietante è stata avvolta nel silenzio da una ottusa mentalità che tende a non far conoscere all'esterno alcuni fatti, da taluni considerati una vera e propria vergogna —:

se i fatti narrati rispondano al vero, precisando tutte le modalità dell'episodio;

se, sussistendo gravi responsabilità, nel qual caso si deve concludere che il noto documento « stato del morale e del benessere del personale dell'Arma » è ancora attuale in tutte le problematiche a suo tempo esposte, non si debba procedere nei confronti dei manchevoli con la giusta severità. (5-00323)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

con sentenze della Corte costituzionale n. 277 del 3 giugno 1991, del Consiglio di Stato n. 986 del 26 dicembre 1991 nonché del TAR Lazio n. 1219 del giugno 1991, i sottufficiali dell'Arma dei carabinieri sono stati equiparati agli ispettori della Polizia di Stato;

relativamente alle suindicate decisioni, molti sottufficiali in congedo hanno chiesto al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri di conoscere:

1) le modalità per ottenere i benefici connessi alle equiparazioni;

2) le eventuali iniziative in atto concernenti l'estensione di detti benefici;

il decreto-legge 7 gennaio 1992, n. 5 ha previsto l'attribuzione del nuovo e più favorevole inquadramento nei livelli retributivi per tutti i sottufficiali dell'Arma;

conseguentemente, il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri — Direzione di amministrazione — ha precisato che il personale in congedo, se:

a) ricorrente, ne beneficerà con la decorrenza fissata nella sentenza;

b) non ricorrente, ma all'epoca in servizio, usufruirà d'ufficio di tali vantaggi, come prescritto dal citato decreto-legge, con decorrenza dal quinquennio antecedente la sentenza n. 277 del 1991 della Corte costituzionale;

c) non in servizio nel giugno 1986, sarà preso in esame non appena perverranno specifiche disposizioni dalla Direzione di Amministrazione di questo Comando Generale —:

se la Direzione Generale delle Pensioni si sia pronunciata ed in che modo in ordine a questa richiesta della Direzione di Amministrazione del Comando Generale dell'Arma, relativamente alla estensione dei benefici ai sottufficiali non in servizio al giugno 1986. (5-00324)

PAPPALARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

le pensioni dei Magistrati, con sentenza n. 501/1988 della Corte costituzionale, sono state permanentemente agganciate alle retribuzioni dei colleghi in servizio;

con successiva sentenza n. 1/1991 sono state agganciate anche le pensioni della Dirigenza civile e militare al personale in servizio;

la terza sezione della Corte dei conti, con comunicato stampa n. 24 del 2 dicembre 1991, ha disposto il permanente aggancio delle pensioni del personale statale non dirigente, cessato dal servizio ante 1° gennaio 1979 —:

quali iniziative si intendano assumere affinché vengano definitivamente applicati gli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione,

atteso che da circa venti anni tutti i pensionati sono stati vergognosamente penalizzati nei loro diritti. (5-00325)

**PAPPALARDO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il Reparto Scorte della Questura di Roma assicura la protezione a personalità esposte a rischi di attentati. Si tratta di un servizio rischioso e che richiede costante attenzione in un arco di tempo che supera largamente l'orario di servizio;

a fronte di questo impegno si deve registrare, invece, il mancato pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario. Così molti agenti si trovano in credito del corrispettivo di centinaia di ore di lavoro che non vengono retribuite;

la situazione, protrattasi, da circa un anno, ha portato ad un accumulo di circa 10 mila ore e vede alcuni agenti attendere inutilmente il giusto riscontro di ben 600 ore di straordinario;

gli agenti poiché la situazione è divenuta ormai fisiologica e le richieste sia di ridurre il numero delle scorte, talvolta inutili, sia di corrispondere la giusta mercede, rimangono inascoltate —:

se ritenga opportuno un deciso intervento per far cessare una situazione dalla quale lo Stato esce con una immagine appannata. (5-00326)

**PAPPALARDO.** — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il Brigadiere Salvatore Trinx della Guardia di Finanza, effettivo al II Gruppo di Torino, in data 25 giugno 1992 è stato trasferito alla Compagnia di Asti ai sensi dell'articolo 81 della legge 1° aprile 1981 n. 121, a seguito della presentazione come candidato nel PSDI alle elezioni politiche nella circoscrizione elettorale di Torino-Novara-Vercelli;

analoga sorte è toccata al finanziere Emanuele Fiscaro, effettivo alla Compagnia di Pontedera e trasferito al Nucleo Polizia Tributaria di Pistoia.

la suddetta norma non è stata applicata imparzialmente nelle recenti consultazioni amministrative e politiche, tanto è vero che:

1) il Maresciallo dei Carabinieri Algesiro Cariglia è rimasto nel suo incarico dopo essersi candidato nel 1990 alle amministrative in provincia di La Spezia;

2) Il Maresciallo Umberto D'Alessandro della Guardia di Finanza, candidato nella DC alle amministrative del 1990 a Como non è stato trasferito;

3) il finanziere *Ciro Garofalo*, candidato ed eletto nel PDS nelle amministrative del 1990 a Cannobio (NO) è rimasto in quella sede;

4) lo stesso Brigadiere Trinx Salvatore, candidato nel 1990 nelle liste del PSDI in Torino, non è stato a suo tempo trasferito;

5) Ufficiali e sottufficiali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e funzionari, ispettori e sovrintendenti della Polizia di Stato non risultano essere trasferiti a seguito della loro candidatura nelle ultime elezioni politiche;

sorge a questo punto legittimo nell'interrogante il sospetto che i due finanziari citati siano stati perseguitati in quanto, prima al di fuori della rappresentanza dei militari, adesso all'interno dei COCER, stanno conducendo una dura battaglia per la smilitarizzazione e sindacalizzazione della Guardia di Finanza, assumendo pubblicamente una chiara posizione al riguardo, certamente non gradita ai loro superiori gerarchici —:

se ritengono di verificare la rilevanza del fenomeno, facendo conoscere come sono state esaminate tutte le posizioni dei militari dell'Arma, della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato, che si sono presentati candidati nelle ultime consultazioni politiche e amministrative dal 1°

aprile 1981, data di entrata in vigore della legge n. 121 di riforma dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza ad oggi, indicando le liste politiche scelte e le motivazioni adottate. (5-00327)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il 9 luglio 1992, in Torvaianica di Pomezia, una pattuglia di Carabinieri della Stazione del Divino Amore ha elevato all'avvocato Monaco Orazio una contravvenzione perché lo stesso circolava sprovvisto di carta di circolazione perché ritirata dalla Polizia Municipale di Roma per mancata revisione della propria autovettura, sequestrando un foglio attestante l'avvenuto ritiro della carta di circolazione;

il 22 luglio successivo il suddetto Monaco si presentava al citato Comando Stazione Carabinieri con una ordinanza di dissequestro della Prefettura di Roma, basata sul presupposto che la contestazione era illegittima in quanto « risponde dell'infrazione dell'articolo 58/80 C.d.S. il conducente che sia sorpreso a circolare privo di carta di circolazione ma qualora tale documento sia stato semplicemente ritirato ai sensi dell'articolo 55 C.d.S. (revisione) il conducente risponde dell'infrazione prevista dall'articolo 77 C.d.S. (dimenticanza) »;

la suddetta motivazione appare doppiamente assurda poiché:

1) da una parte, non si può contestare l'articolo 77 C.d.S. (dimenticanza) quando la carta di circolazione è stata ritirata per mancata revisione. Elevare contravvenzione per violazione al suddetto articolo sarebbe stato attestare il falso e quindi commettere un reato;

2) dall'altra, se la carta di circolazione viene ritirata per mancata revisione, ciò significa che il mezzo non è, in quel momento, idoneo a circolare e il foglio attestante l'avvenuto ritiro della carta di circolazione serve unicamente per autoriz-

zare la circolazione sino al domicilio e a comprovare che il documento si trova depositato presso l'Ente competente sino all'effettuazione della prescritta revisione —:

se non ritiene di dover intervenire per accertare quella che ad avviso dell'interrogante è una grave irregolarità commessa dal competente ufficio della Prefettura di Roma, rilevando le responsabilità emerse. (5-00328)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

Corridore Roberto, nato a L'Aquila il 10 giugno 1938, ivi residente in via Abruzzo n. 13, località Torretta, già in forza alla Questura de L'Aquila fino al 17 novembre 1981 con il grado di assistente capo, con verbale mod. « B » n. 846 datato 4 ottobre 1977 della CMO di Chieti veniva riscontrato affetto da varie infermità, riconosciute SI dipendenti da causa di servizio ed ascritte, anche ai fini dello equo indennizzo, alla VII categoria, Tab. « A », misura massima;

con verbale mod. « AB » n. 1886 del 24 settembre 1981 la CMO di Chieti riconosceva SI dipendente da causa di servizio l'infermità « ipertensione lieve », dichiarandolo non idoneo al servizio per la durata di anni quattro;

l'interessato, che non accettava il giudizio di non idoneità, veniva inviato alla CMO di II istanza di Roma, ove con verbale n. 960 del 17 novembre 1981, veniva giudicato « non definitivo » il precedente verbale di Chieti;

a seguito di tale giudizio di non idoneità della CMO di Chieti, seppur giudicato non definitivo in sede di II istanza, veniva emesso dal Prefetto di Chieti decreto di cessazione dal servizio, registrato alla Corte dei conti il 21 luglio 1982;

le istanze di riassunzione inoltrate dall'interessato, anche per il tramite del proprio legale, non hanno avuto positivo riscontro, nonostante la Commissione ci-

tata avesse giudicato il Corridore Roberto « parzialmente idoneo al servizio »;

l'interessato percepisce regolare pensione, nonostante idoneo, seppur parzialmente, al servizio;

quanto sopra è verosimilmente scaturito da disguidi di carattere burocratico —:

quali siano i motivi per i quali non viene ancora emesso il decreto di riassunzione in servizio del Corridore Roberto, con conseguente ricostruzione della carriera. (5-00329)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 agosto 1992, sul quotidiano *Il Giornale di Sicilia*, è apparsa un'intervista del Capo di stato maggiore dell'Esercito generale Goffredo Canino, il quale, nel trattare, tra l'altro, questioni di servizio relative all'operazione « Vespri Siciliani », così si scaglia contro l'interrogante: « ... Mah! Sono solo espressioni di ignoranza e di gratuito disprezzo, che certo non fanno onore a un ufficiale e ancor meno, a un parlamentare della Repubblica »;

il predetto ufficiale, senza conoscere quanto realmente era stato dichiarato, con evidente leggerezza ed imprudenza si è fatto trascinare in una polemica contro il vice presidente della Commissione difesa della Camera, contravvenendo ai doveri di correttezza e di rispetto verso le massime istituzioni dello Stato;

già in passato il medesimo si è reso più volte protagonista di comportamenti insolenti e arroganti, tant'è vero che è stata presentata un'altra interrogazione per la richiesta di istituzione di una commissione di disciplina per la valutazione dei suoi comportamenti censurabili, alla quale non è stata data ancora risposta;

lo stesso generale si è a suo tempo espresso con analoghi toni astiosi sia nei confronti dell'allora Ministro della difesa, onorevole Rognoni, nonché di alcuni parlamentari, che non avevano condiviso le

sue idee in relazione al nuovo modello di difesa ed al disegno di legge relativo all'obiezione di coscienza;

il generale Canino, nonostante la nota vicenda relativa alla promozione al grado di colonnello, di alcuni tenenti colonnelli dell'Arma dei Carabinieri, a seguito della quale egli è entrato in polemica con l'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che lo ha definito scorretto e sleale, non è stato minimamente inquisito (l'interrogante sull'episodio ha presentato specifica interpellanza alla quale non è stata data ancora alcuna risposta) —:

se il generale Goffredo Canino ha chiesto, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 382 del 1978 la relativa autorizzazione prima di rilasciare l'intervista su questioni di servizio, e in quali termini;

se non ritiene che tutti questi comportamenti negligenti e ingiuriosi non richiedano urgenti provvedimenti perché l'Esercito sia diretto con equilibrio e serenità e comunque nel pieno rispetto delle norme sulla disciplina militare e sulle relazioni con le autorità civili dello Stato. (5-00330)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministro della difesa ha riferito in occasione di recente incontro con il Cocer interforze che la nuova normativa sulle pensioni coinvolgerebbe pienamente anche il personale militare. Su questo aspetto il Governo ha ormai preso decisioni irrevocabili per cui, si potrà tutto al più studiare alcune modalità per temperare il provvedimento nei confronti del personale delle forze armate;

la recente presa di posizione del Governo stravolgerebbe un suo precedente orientamento di tenere al di fuori del nuovo trattamento pensionistico i militari che durante il servizio vengono sottoposti a particolari sacrifici di ordine fisico che ne abbreviano la loro efficienza e rendimento;

la notizia, subito diffusasi, ha creato sconcerto nel mondo militare che adesso è pervaso da una rincorsa a conoscere il momento più propizio per lasciare in anticipo l'amministrazione, onde non subire gli effetti negativi della riforma pensionistica;

l'esodo, che sarebbe massiccio, metterebbe in difficoltà le forze armate e le forze di polizia proprio nel momento in cui massimo è il loro impegno nella lotta contro la criminalità organizzata e negli interventi internazionali —:

se quanto in premessa risponda al vero e, in caso affermativo, se non si ritenga di rivedere decisioni che potrebbero ridurre l'operatività delle forze armate e delle forze dell'ordine. (5-00331)

**PAPPALARDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che le Forze armate si trovano in una situazione di evidente malessere, vuoi per una riforma delle istituzioni militari da troppo tempo invocata e ancora non realizzata, vuoi per normative riguardanti l'arruolamento, lo stato e l'avanzamento del personale, a tutti i livelli, modificate estemporaneamente con provvedimenti-tampone che non hanno fatto altro che peggiorare le singole posizioni giuridiche, provocando continui ricorsi amministrativi;

che da oltre 10 anni il COCER, organismo di rappresentanza dei militari, va lamentando, inascoltato, la suddetta situazione di malessere che, degenerando ulteriormente, potrebbe irrimediabilmente compromettere l'efficienza delle nostre forze armate e lo stato motivazionale del personale —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per migliorare la situazione complessiva delle Forze armate atteso che:

la passata legislatura ha iniziato l'esame della riforma delle Forze armate, con rilevanti contrasti;

da troppi anni si parla del riordinamento dell'Arma dei carabinieri, organizzata secondo un regio decreto del 1934, ormai obsoleto;

la rappresentanza dei militari è ordinata secondo un regolamento interno anticostituzionale e comunque con norme legislative frutto a suo tempo di compromesso fra le forze conservatrici e le tendenze innovative del nostro Paese, non più in linea con le esigenze del mondo militare, peraltro ribadite con la risoluzione del Parlamento Europeo del 1984, che invitava gli Stati membri della Comunità a concedere al personale militare adeguata tutela attraverso associazioni sindacali;

se si voglia, inoltre, far conoscere, al fine di meglio inquadrare i fenomeni del malessere all'interno delle Forze armate, operando, anche per comparazione, nel quinquennio 1987-1991, distinto per anno, per gradi o qualifiche e per forza armata e corpo di polizia di appartenenza, compresa la polizia di Stato:

il numero dei provvedimenti disciplinari adottati e specie delle punizioni;

il numero delle denunce, con loro esito, da parte dell'amministrazione di appartenenza alla Procura militare o a quella ordinaria, e tipo di reato denunciato;

il numero dei ricorsi presentati, dal 1971 a seguito dell'entrata in vigore della legge istitutiva dei TAR, su vertenze riguardanti il reclutamento, lo stato e l'avanzamento del personale a tutti i livelli. (5-00332)

**PAPPALARDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

l'anno scorso ad Ostia e recentemente a Milano la magistratura ha iniziato un'indagine su alcuni fenomeni di corruzione a seguito della quale sono stati emessi numerosi ordini di cattura a carico di amministratori locali ed avvisi di garanzia nei confronti di parlamentari;

molti sembrano esaminare tali gravi fatti con i paraocchi o peggio ignorano che essi discendono da un malcostume che nasce nel momento in cui taluni uomini politici pur di farsi eleggere investono enormi somme di denaro, che poi ovviamente cercano in ogni modo di recuperare;

all'inizio di ogni campagna elettorale vengono istituite da parte dei suddetti politici vere e proprie associazioni con lo scopo di:

organizzare incontri, riunioni e cene conviviali in cui i numerosi cittadini invitati consumano lauti pasti a spese di non si sa chi;

intimidire espressamente o tacitamente esponenti di sezioni locali di partito o gruppi di cittadini con la minaccia di revocare benefici concessi o da concedere;

risulta all'interrogante che nella recente campagna elettorale diversi esponenti di Governo hanno utilizzato mezzi dell'amministrazione dello Stato, scortati dalle forze dell'ordine, per svolgere propaganda politica —

quali siano i suoi intendimenti per accertare la dimensione del fenomeno, se intenda impiegare i reparti investigativi delle forze di polizia per svolgere le necessarie verifiche denunciando i fatti all'autorità giudiziaria. (5-00333)

**PAPPALARDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge n. 121 del 1981 di riforma dell'amministrazione della pubblica sicurezza si è in effetti riordinata solo la *Polizia di Stato* e non anche le altre forze dell'ordine, come peraltro imponeva il titolo della nuova normativa, sicché è stata stabilita una tabella di comparazione fra tutto il personale delle Forze di Polizia che non rispettava le funzioni effettivamente svolte, mantenendo gradi e istituendo qualifiche che non solo allungavano a dismisura le varie carriere, ma nello stesso

tempo vanificavano il principio della corrispondenza fra livelli funzionali e mansioni attribuite, sancito con la legge quadro sul pubblico impiego del 1980;

nel 1991 la Corte costituzionale dichiarava illegittima la suddetta tabella e il Consiglio di Stato stabiliva una nuova equiparazione che, se da una parte poneva rimedio ad una situazione sperequativa protrattasi per troppi anni, dall'altra stravolgeva corrispondenze consolidate;

nel 1992 interveniva nuovamente il legislatore che con decreto del Presidente della Repubblica n. 5 del 7 gennaio, nel tentativo di riequilibrare l'inquadramento di tutto il personale, compreso quello delle Forze Armate, operava una ulteriore discriminazione e comunque stabiliva una tabella che, effettuando un riordino settoriale, non soddisfaceva le esigenze né degli interessati né delle rispettive istituzioni;

attualmente i Corpi di Polizia ad ordinamento militare hanno la seguente progressione di carriera per ciascuno *status*: ufficiali (9 gradi), sottufficiali (7 gradi e qualifiche), appuntati, carabinieri e finanziari (5 gradi e qualifiche), tutti tranne i dirigenti, racchiusi in 5 livelli di cui uno *bis*; le Forze Armate, i cui militari di truppa sono per lo più di leva, si trovano, per quanto riguarda gli ufficiali e i sottufficiali, nelle stesse condizioni; la Polizia di Stato e la Polizia Penitenziaria sono così distribuite: funzionari (7 qualifiche), ispettori (4 qualifiche), sovrintendenti (6 qualifiche), assistenti e agenti (5 qualifiche), anch'essi racchiusi in 5 livelli funzionali;

la molteplicità di gradi e qualifiche in riferimento ai livelli, che attribuiscono funzioni ed incrementi stipendiali, creano incertezze e demotivazione fra il personale —:

quali iniziative intendano assumere al fine di disciplinare globalmente tutta la materia inquadrando il personale in modo armonioso, secondo una progressione di carriera più snella e che tenga conto, nell'acquisizione di un grado o qualifica

superiore, delle funzioni maggiori effettivamente svolte. (5-00334)

PAPPALARDO, PIRO e DE PAOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo taluni organi di stampa i delegati del COCER dei Carabinieri sarebbero inquisiti dal giudice militare per aver rivelato notizie riservate nel noto documento del dicembre 1991;

in detto documento si esprimevano opinioni, condivisibili o meno, verso le quali solo un disegno persecutorio potrebbe rilevare « segreti militari »;

inoltre che i delegati del COCER sono comunque impegnati nella difesa della democrazia all'interno e all'esterno delle Forze Armate e che recenti leggi hanno garantito un diritto negoziale in virtù del quale il COCER certamente avverte l'obbligo morale di segnalare la difficile e disagiata condizione di lavoro e di vita dei carabinieri, che, insieme alle altre forze dell'ordine, sono particolarmente esposti nella lotta alla criminalità organizzata —:

se le notizie riportate in premessa corrispondano al vero;

quali siano le linee di sostegno e di impegno del Governo a favore dell'Arma dei Carabinieri e di tutela delle loro rappresentanze democratiche. (5-00335)

PAPPALARDO, PIRO e BORGOGGIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo taluni organi di stampa i delegati del COCER dei Carabinieri sarebbero inquisiti dal giudice militare per aver rivelato notizie riservate nel noto documento del dicembre 1991;

in detto documento si esprimevano opinioni, condivisibili o meno, verso le quali solo un disegno persecutorio potrebbe rilevare « segreti militari »;

i delegati del COCER sono comunque impegnati nella difesa della democrazia all'interno e all'esterno delle Forze armate e che recenti leggi hanno garantito un diritto negoziale in virtù del quale il COCER certamente avverte l'obbligo morale di segnalare la difficile e disagiata condizione di lavoro e di vita dei carabinieri, che, insieme alle altre forze dell'ordine, sono particolarmente esposti nella lotta alla criminalità organizzata —:

se le notizie riportate in premessa corrispondano al vero;

quali siano le linee di sostegno e di impegno del Governo a favore dell'Arma dei carabinieri e di tutela delle loro rappresentanze democratiche. (5-00336)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

dopo l'ennesima strage a Palermo si sono ancora una volta sentite parole inutili di rammarico e di costernazione che non risolvono certamente il problema del fenomeno mafioso in Sicilia;

il Giudice Borsellino e i cinque poliziotti di scorta sono stati uccisi con un'azione di vera e propria guerra contro lo Stato;

di fronte all'arroganza e alla violenza mafiosa, lo Stato risponde tentennando sulle decisioni forti che bisogna prendere. Per cui leggi che istituiscono la DNA e la DIA non sono state ancora attuate e il trasferimento di detenuti mafiosi da Palermo all'isola di Pianosa si è potuto effettuare solo dopo l'ultima strage;

i responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica di Palermo nonostante la disponibilità di uomini e di mezzi, maggiore che in tutto il resto d'Italia, non riescono a delineare, ad avviso dell'interrogante, una minima attività preventiva e repressiva in Sicilia. Gli stessi, nonostante sapessero da diversi giorni che il giudice Borsellino sarebbe stato bersaglio della mafia, non solo non hanno invitato il

magistrato ad allontanarsi da Palermo in via cautelare, ma non hanno adottato efficaci misure di protezione alla sua persona, limitandosi a potenziare la scorta, come se non fosse accaduta due mesi prima la strage di Capaci, sicché al termine i morti sono stati di più. A questo punto non si può fare a meno di affermare che o la strage a Palermo si è verificata per mancanza di capacità oppure esistono ben più gravi motivi dei quali si dovrà occupare con urgenza la Commissione Antimafia, di cui mi auguro una celere istituzione;

il capo della Polizia, il Comandante Generale dell'Arma e il Comandante Generale della Guardia di Finanza, nonché l'alto Commissario per la lotta contro la mafia e i responsabili dei servizi segreti sono ciascuno responsabili di un'attività di direzione dei servizi di competenza che ad avviso dell'interrogante si è rivelata inefficace per costituire un valido strumento di lotta contro la mafia. Infatti, il Capo della Polizia, da oltre cinque anni in carica, e il Comandante Generale dell'Arma, da tre anni in carica, non hanno saputo indirizzare le due forze di polizia verso un'attività ben concertata di controllo del territorio siciliano; il Comandante Generale della Guardia di Finanza non sembra, secondo quanto risulta all'interrogante, che abbia fatto intensificare l'azione di controllo dei patrimoni dei mafiosi e del riciclaggio dei loro proventi illeciti; i responsabili dei servizi segreti non sono riusciti a penetrare gli ambienti mafiosi, per ottenere informazioni utili al fine di prevenire uccisioni e stragi;

l'Alto Commissario per la lotta contro la mafia risulta ormai una figura sbiadita senza alcun contributo nella lotta contro il crimine organizzato;

occorre a questo punto dare risposte politiche ed operative concrete e serie al fine di non abbandonare questi uomini coraggiosi che servono fedelmente lo Stato, ad un inutile massacro —:

se non ritenga opportuno rivedere tutto il sistema di prevenzione e di repressione in Sicilia nominando un responsabile

unico delle operazioni da condurre nell'isola, con speciali poteri;

se non ritenga opportuno esaminare le posizioni dei responsabili della sicurezza e dell'ordine pubblico a livello centrale e in Sicilia, al fine di porre a quegli incarichi uomini forniti di alta professionalità e che diano nuovo slancio e vigore al personale che in Sicilia pone a repentaglio la propria vita tutti i giorni. (5-00337)

D'AMATO. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

il direttore generale della MCTC dr. Berruti ha recentemente preannunziato attraverso organi di informazione la maturata decisione di modificare un congruo numero di schede utilizzate ai fini del conseguimento della patente di guida, e ciò a seguito di vibrante proteste di cittadini e di titolari di autoscuole;

i titolari di autoscuole, specialmente quelli della provincia di Napoli, hanno ufficialmente denunciato singolarmente o attraverso le associazioni di categorie una sequela di gravi discrasie quali:

1) la difformità delle procedure adottate nella cinque Provincie della Campania, per lo svolgimento degli esami teorici con conseguente fuga in massa di candidati al conseguimento della patente, da Napoli in altra provincia;

2) lo spirito esacerbato col quale vengono applicate le leggi e le Circolari Ministeriali da parte del Direttore dell'ufficio Provinciale della MCTC, con enormi danni economici e professionali a carico dei Titolari delle Autoscuole di Napoli;

3) il clima ostile instaurato in sede di esame presso la MTCT che priva il candidato della necessaria serenità per dare la prova della sua preparazione acquisita durante il corso frequentato presso un'Autoscuola;

4) la mancata assegnazione di sedute ordinarie di esami teorico-pratici in sede Scuola di mattina, che determina un

insopportabile ed ingiusto onere economico non previsto dalla legge 870/86 (circa 200 mila per seduta di esame trasferta, straordinario, percorrenza Km ad ogni esaminatore);

5) il criterio iniquo adottato per far sostenere gli esami orali agli stranieri, agli analfabeti ed a coloro che non hanno completato la Scuola dell'Obbligo perché più restrittivo dei normali esami o questionari;

6) l'indifferenza della Pubblica Amministrazione ai problemi delle Autoscuole chiamate a svolgere con abnegazione e sacrificio un delicato compito —:

se non ritenga di intervenire con urgenza affinché:

a) la serietà dell'esame venga salvaguardata senza inutile e plateale impiego di più esaminatori, con il Direttore che presiede la commissione d'esame e addirittura con il coordinatore che funge da supervisore con la partecipazione di un plotone di agenti della forza pubblica. Insomma una situazione che porta inevitabilmente all'esasperazione l'allievo ed offende i Titolari delle Autoscuole di Napoli;

b) che l'assegnazione ordinaria di sedute in sede di Scuola di mattina non sia inferiore ad una di guida ed una di teoria o mista in base all'esigenza dell'Autoscuola;

c) che l'esame orale degli stranieri, degli analfabeti o di coloro che non hanno completato la scuola dell'Obbligo, avvenga con l'ausilio del questionario per quanto attiene gli argomenti da chiedere al candidato senza la lettura integrale della domanda e delle risposte (vero o falso), in quanto i questionari in uso contengono molti vocaboli poco comprensibili per chi ha un titolo di studio superiore ed addirittura del tutto incomprensibili per chi non ha una cultura di base o non conosce la lingua italiana parlata;

d) che l'attuale procedura per gli esami orali venga modificata e nell'attesa

che venga adottato un criterio più equo, sia concesso al candidato un ragionevole lasso di tempo per dare le risposte, al fine di evitare una palese ingiustizia;

e) che i Funzionari delle pubblica Amministrazione pur ottemperando al dettame della Legge tengano conto delle esigenze locali ed ambientali nell'emanazione delle disposizioni inerenti l'attività delle Autoscuole. (5-00338)

TORCHIO e BERNI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

già nel passato sono state richieste dagli interroganti concrete misure di intervento per superare la grave crisi che colpisce il comparto imprenditoriale delle attività ferroviarie indotte, con particolare riferimento a Cima Costruzioni e Cima Riparazioni, gruppo operante nel mantovano e Poli di Romanengo;

tale difficile situazione è stata ampiamente documentata dall'associazione di categoria al Presidente dell'Ente F.S. con la più viva protesta per recenti episodi di affidamento di commesse all'azienda « Keller » di Palermo per un ammontare di 120 miliardi;

la stampa ha evidenziato le dure rimostranze degli operatori del settore per l'asserita inusuale procedura seguita nell'affidamento della commessa —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito al fatto indicato;

quali le linee operative per il futuro in relazione ai pesanti risvolti riferiti al mondo del lavoro a causa del taglio delle commesse operate dall'Ente F.S;

quali gli sviluppi di precedenti decisioni in ordine all'esecuzione delle riparazioni in economia presso le officine dell'Ente;

quali gli sviluppi del progettato carro bimodale Cima e quale il livello di introduzione nella nostra rete ferroviaria;

se e quali gli utili conseguiti da tale politica nell'ambito di un piano di rinnovamento del materiale rotabile definito imprescindibile. (5-00339)

FORMENTI, AIMONE PRINA, BRAMBILLA e ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che numerosi membri designati della segreteria tecnica, organismo previsto dalla legge quadro sulle aree protette n. 394/91, articolo 3 sono ex componenti delle segreterie particolari del Ministro e del Sottosegretario all'Ambiente dello scorso governo o comunque loro collaboratori;

se a tali membri, individuati quali consulenti esterni, spetterà effettivamente il compenso di cinquanta milioni l'anno;

se sia stata verificata tramite *curriculum* la « elevata qualificazione » nel settore della conservazione della natura prevista dalla legge;

con quale criterio di competenza siano stati individuati i rappresentanti del Ministero dell'Ambiente nei consigli d'amministrazione dei nuovi enti parco costituiti nel giugno scorso, visto che anche fra essi figurano ex collaboratori del passato Gabinetto governativo o esponenti del collegio elettorale;

gli intendimenti che il ministro vorrà attuare per una corretta applicazione della legge quadro sui parchi, anche alla luce della considerazione che molti designati alla segreteria tecnica, organo di supporto del Servizio Conservazione della natura del Ministero dell'Ambiente, sono in realtà già ampiamente occupati in altre attività (docenze universitarie, ecc.), anche in altre città, e non si vede pertanto quale apporto tecnico e di presenza possano garantire al Servizio suddetto a fronte del compenso percepito. (5-00340)

VISCARDI, CARCARINO, IMPEGNO, VOZZA, PREVOSTO, ENNIO GRASSI,

MARINO, MUZIO, STRADA, COSTANTINI, VANNONI, D'AMATO, GAMBALE, MARCUCCI, CELLINI e GUGLIELMO CASTAGNETTI. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

i Consigli di fabbrica della FMI Spa e della Nuova MECFOND Spa di Napoli, aziende metalmeccaniche a partecipazione statale del gruppo IRI IRITECNA, site alla Via Emanuele Gianturco, 31, fortemente preoccupati per i gravi episodi che si stanno verificando sul piano industriale delle due aziende, fatti questi, inseriti in una città quale Napoli già fortemente degradata e depauperata nelle sue attività produttive, con grave rischio di messa in discussione di ulteriori 500 posti di lavoro produttivo, con tremende ripercussioni per tutti i cittadini sia sul piano della vivibilità e della civile convivenza sia sul piano della tenuta dell'ordine pubblico collettivo, hanno chiesto al Presidente della Commissione attività produttive della Camera dei deputati un incontro urgente ed indifferibile al fine di poter esporre, unitamente alle organizzazioni sindacali territoriali di categoria (FIM, FIOM, UILM) le ragioni e le motivazioni per cui, fin dal 14 luglio 1992, si trovano in mobilitazione di lotta e di sciopero — con arreco di notevoli danni all'intera città di Napoli — contro la liquidazione della FMI e della Nuova MECFOND;

la legge di riconversione del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, prevede che entro il 13 novembre 1992, su proposta del Ministro del tesoro di concerto con i Ministri dell'industria e del bilancio venga definito un programma di riordino delle partecipazioni finalizzato alla valorizzazione delle stesse anche attraverso la previsione di cessioni di attività e di rami di aziende, scambi di partecipazioni, fusioni, incorporazioni ed ogni altro atto necessario per il riordino entro il quale sarebbe più giusto collocare anche le complesse questioni di riorganizzazione di tutte le attività ex ITALSTAT/ITALIMPIANTI confluite nella IRITECNA —:

se non ritengano di intervenire sui vertici dell'IRI affinché — tenendo conto delle particolari difficoltà denunciate e degli effetti di ulteriore compromissione dei livelli occupazionali in un'area disastrosa come quella napoletana — si proceda ad una più equilibrata azione di risanamento dell'IRITECNA salvaguardando le poche attività localizzate nell'area meridionale. (5-00341)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ORLANDO, DALLA CHIESA e NUC-  
CIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i vigili del fuoco svolgono il servizio di soccorso anche con automezzi superiori a 35 quintali e dotati di attrezzature speciali;

presso il comando provinciale dei vigili del fuoco di Milano il personale è stato obbligato a frequentare un corso di abilitazione alla guida dei mezzi di soccorso indipendentemente dalla volontà individuale e dal preventivo accertamento dei requisiti psico-attitudinali;

tali corsi si sono tenuti nonostante l'opposizione della rappresentanza sindacale di base territoriale locale;

il giorno 27 aprile 1992 alle ore 7,00 circa dalla sede dei vigili del fuoco di Milano sita in via Messina usciva per soccorso l'automezzo APS 57 (autopompaserbatoio) targato V.F. 11643 il quale durante il tragitto si ribaltava;

alla guida del predetto automezzo vi era uno di quei vigili che erano obbligati a partecipare al corso per abilitazione alla guida dei mezzi di soccorso;

nell'incidente rimaneva ferito lo stesso autista del mezzo e, in modo più grave, il vigile permanente Francesco Granata che è deceduto dopo 65 giorni di coma;

in data 14 aprile 1992 alle ore 21,16 come risulta dalla scheda d'intervento n. 06510 lo stesso automezzo non ha potuto raggiungere il luogo dell'intervento di soccorso per l'impossibilità di inserire le marce;

l'automezzo in questione era in servizio dal 1978 ed aveva percorso circa 400.000 chilometri —;

se risulti che dopo il 14 aprile 1992 il medesimo automezzo sia stato opportunamente riparato da personale specializzato prima di essere rimesso in servizio per il soccorso;

quali siano state le cause del guasto e in che cosa siano consistite le riparazioni;

quale sia il nome del collaudatore che ha siglato il certificato di collaudo dell'automezzo e ne ha autorizzato l'utilizzo;

se l'automezzo risultava in regola con le revisioni previste dalla legge. (4-05692)

**MARINO, CARCARINO, RUSSO SPENA, RENATO ALBERTINI, MITA e BERGONZI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che con nota ministeriale del 13 marzo 1990, prot. 17211/2 veniva inviato, al comune di Benevento, il decreto con il quale si elevava la segreteria generale della classe I/B alla I/A;

che con detta nota si evidenziava chiaramente che la elevazione di classe dell'Ente non comportava automatico slittamento delle qualifiche funzionali apicali attribuite al personale dipendente, che i provvedimenti di modifica di organico andavano necessariamente sottoposti all'esame della CCFL ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 luglio 1980, n. 299, che l'Ente aveva la facoltà di riorganizzare la propria struttura organizzativa, provvedendo successivamente in conformità alla normativa vigente, alla copertura dei nuovi posti più qualificati eventualmente richiesti ed ammessi dalla citata CCFL;

che la Giunta municipale con atti in data 15 maggio 1990, assunti con i poteri del Consiglio, ex articolo 140 TULCP del 1915, prevedeva lo slittamento di un livello retributivo e funzionale di tutti i dipendenti inquadrati dalla settima qualifica in su, motivando tale scelta come applicazione dell'articolo 228 TULCP n. 383/1934 che prevedeva una equa proporzione tra lo stipendio del segretario e quello del personale comunale;

che a seguito di ricorsi la Sezione di Benevento del CORECO chiese chiarimenti;

che con atti in data 19 luglio 1990 la Giunta municipale riconfermò i precedenti atti adducendo tra le motivazioni quella che gli slittamenti di livello erano atti dovuti e che non comportavano modifica della pianta organica;

che a seguito di altri motivati ricorsi la sezione provinciale del CORECO di Benevento annullò gli atti nella seduta del 13 agosto 1990;

che i dipendenti del comune inquadrati nella prima qualifica dirigenziale proponevano ricorso al TAR della Campania contro la decisione del CORECO, il 17 gennaio 1991;

che il TAR della Campania con sentenza n. 88 del 1992 accoglieva il ricorso dei predetti dipendenti;

che la sentenza citata del TAR della Campania non affermava alcuna automaticità od obbligatorietà ad effettuare il reinquadramento a seguito della riclassificazione dell'Ente, ma dichiarava una presunta legittimità dell'Ente ad operare in tal senso se riferito ai dipendenti in posizione apicale;

che la Giunta municipale di Benevento con atto in data 14 luglio 1992 prendeva atto della sentenza del TAR ed inquadrava i ricorrenti nella seconda qualifica dirigenziale, per cui il comune di Benevento ha più dipendenti inquadrati nella seconda qualifica dirigenziale che il comune di Roma o di Milano;

che, da quanto sopra esposto, emerge una chiara volontà della Giunta municipale di Benevento, a non tener conto delle leggi in materia;

che il Consiglio comunale ha approvato un conto consuntivo per l'esercizio 1991 con un disavanzo di amministrazione che supera i 15 miliardi;

che i revisori del conto esprimono forti dubbi sulla reale portata dei residui

attivi e passivi, per cui vi è il sospetto di non chiara rispondenza circa i dati relativi agli esercizi finanziari pregressi;

che la legge n. 604 del 1962 all'articolo 1, terzo comma, stabilisce anche per il segretario che solo agli enti « che dimostrino di trovarsi in condizioni finanziarie tali da poter sostenere, senza notevole aggravio per i contribuenti, le maggiori spese, può essere assegnato... un segretario di qualifica immediatamente superiore a quella stabilita nella tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 749 del 1962 », per cui un comune come quello di Benevento con le finanze dissestate (16 miliardi di disavanzo, 2 miliardi di debito fuori bilancio, una ventina di miliardi per liti pendenti relative ad espropri), non poteva permettersi il lusso di un segretario di classe A;

che in maggio e luglio 1990 furono inviati, dalle organizzazioni sindacali, circostanziati esposti alla locale Procura della Repubblica senza alcun apparente risultato;

che correttamente la Giunta municipale avrebbe dovuto procedere alla revoca delle precitate deliberazioni, le quali recano, tra l'altro, i pareri favorevoli di funzionari interessati al contenuto delle stesse;

che contro la sentenza del TAR della Campania n. 88 del 1992 può essere prodotto ricorso al Consiglio di Stato;

che ricorsi e rilievi, sugli atti precitati, sono stati inviati alla magistratura contabile e penale, al Prefetto di Benevento, alla CCFL, al presidente della Giunta regionale della Campania ed al Presidente del Consiglio dei ministri —:

quali provvedimenti intendano adottare. (4-05693)

MARINO, CARCARINO, RUSSO SPENA, RENATO ALBERTINI, MITA e BERGONZI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legislativo 31 ottobre 1990, n. 346, all'articolo 48, primo comma, prevede l'obbligo, per gli ufficiali dello stato civile, di trasmettere all'Ufficio del registro competente, nei primi quindici giorni di ogni trimestre, l'elenco delle persone residenti nel comune della cui morte hanno avuto notizia nel trimestre precedente, con la indicazione dell'indirizzo e con lo stato di famiglia di ciascuna;

il regio-decreto 9 luglio 1938, n. 1238 — Ordinamento dello stato civile — non prevede, tra i compiti dell'ufficiale dello stato civile, quello di avere notizie circa l'indirizzo delle persone né prevede che lo stesso pubblico ufficiale custodisca l'archivio delle famiglie;

detti compiti, regolati dalla legge 24 dicembre 1954, n. 1228, e dal decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, fanno capo all'ufficiale di anagrafe a cui l'ufficiale dello stato civile invia la notizia del decesso di una persona residente nel comune;

per quanto sopra evidenziato, appare chiaro che il terzo obbligato dal primo comma dell'articolo 48, del citato decreto legislativo, non debba essere l'ufficiale dello stato civile bensì quello di anagrafe —:

quali provvedimenti intenda adottare.  
(4-05694)

MARINO, CARCARINO, RUSSO SPENA, RENATO ALBERTINI, MITA e BERGONZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministro delle finanze, con proprio decreto del 20 agosto 1992 ha approvato e riordinato la tariffa delle tasse sulle concessioni governative;

all'articolo 1 del Titolo I — Persone fisiche, persone giuridiche e società — è previsto che debba essere pagata la relativa tassa di lire 120.000, per la concessione e riacquisto della cittadinanza ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 91;

l'articolo 2 del decreto ministeriale citato prevede che la tariffa si applica agli atti e provvedimenti rilasciati, rinnovati o sottoposti a visto o vidimazione;

il riacquisto della cittadinanza, a differenza della concessione, non è un atto o provvedimento rilasciato, rinnovato o sottoposto a visto o vidimazione, è, invece, una manifestazione unilaterale di volontà del nostro *ex* connazionale;

se fosse valida la sottomissione alla tassa di concessione dell'istituto del riacquisto, non si comprende la logica che ha, invece, escluso l'istituto dell'acquisto della cittadinanza indicato dagli articoli 3, 4, 5 e 14 della legge n. 91 del 1992 che, nel caso specifico del soggetto indicato dall'articolo 5 — coniuge straniero o apolide — prevede la emissione di un decreto del ministro dell'interno —:

quali provvedimenti intenda adottare.  
(4-05695)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il Governo non ritenga di dover invitare politici e imprenditori inquisiti e confessi, magari « pentiti » come ha dichiarato di essere l'amministratore delegato della Fiat dottor Romiti alle doverose restituzioni. A proposito, come non ricordare l'*ex* senatore DC Umberto Agnelli e le sue burbanzose, arroganti e, chiaramente infondate, dichiarazioni ai telegiornali del dì appresso l'arresto del primo inquisito della COGEFAR SPA del « gruppo » Fiat, allorché ufficialmente egli annunciò all'opinione pubblica che escludeva ogni forma di corruzione o di « tangente » da parte delle società controllate dalla Casa torinese, salvo che fossero « cose di poco conto » poiché « altrimenti lo avrebbe saputo ». È, ormai, provato che avvenne « altrimenti » ma quali provvedimenti sono stati presi per restituire il maltolto al popolo italiano, al povero pantalone, contribuente spremuto e preso in giro? Così del resto ha già fatto anche il Cardinale Martini, anche la Conferenza Episcopale,

così chiedono tutti i cittadini italiani, degni di tale nome! Infatti, deve trattarsi di vera e propria *restitutio in integrum*, vale a dire il versamento di una somma pari al danno, calcolata l'indennità di rivalutazione reale (non semplicemente programmata, quindi sul valore e costi delle operazioni, che furono oggetto di tangenti!) con gli interessi di mora del 10 per cento dal di del fatto al saldo; altre soluzioni di tipo « transattivo » non sarebbero né serie né accettabili! Non vale, infatti alcun ragionamento in contrario, come da qualche « difensore della sesta giornata » è stato prospettato, come conseguenza della considerazione che la « tangente » non avrebbe danneggiato lo Stato e il suo Erario, posto che erano state date da « privati » in fondo, ad altri « privati » quali i politici, fosse anche per i « loro » partiti, poiché il costo della « tangente » veniva di fatto, poi recuperato sul prezzo pagato « tempestivamente » ... « adeguato » con « acconcie »... « perizie suppletive » o aumento dei prezzi pattuiti, si da danneggiare conseguentemente e di pari importo il pubblico erario, con l'indebita apprensione di quelle somme non dovute perché artatamente liquidate, solo per l'aumento dei costi da « tangente »;

se non sia il caso che il Governo si impegni formalmente a non proporre alcun « atto di clemenza » nei confronti di concussori, corrotti corrottori e, nel caso di concussione anche dei ricettatori delle utilità da contratti e pattuizioni, come sopra delittuosi. (4-05696)

BACCIARDI e BOLOGNESI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è in corso una campagna, alla quale si associano alcuni organi di stampa, atta a limitare forme di opposizione e a ridurre la protesta dei movimenti di massa a semplici questioni di « ordine pubblico »;

in particolare, *il Tirreno* — cronaca di Pisa — di venerdì 25 settembre 1992, ri-

porta che « il teorema sul quale si basa la polizia in Toscana è noto da tempo: l'Università è da tempo da tenere d'occhio, in particolare le facoltà di lettere e di lingue. Secondo gli inquirenti è intorno a questi ambienti che va cercato un piccolo ma importante nucleo di elaborazione ideologica del terrorismo rosso »;

sulla base del suddetto teorema la polizia si appresterebbe a realizzare una raffica di perquisizioni, interrogazioni formali e informali negli ambienti extraparlamentari, operai e studenteschi. Agenti in borghese sono pronti a infiltrarsi nei gruppi e gruppuscoli che, con la ripresa dell'anno accademico, sono considerati ambienti per il proselitismo del brigatismo e della strategia della tensione —:

se risulti essere vero che esiste « uno stretto controllo della polizia » delle forme di aggregazione giovanile, delle associazioni, dei collettivi universitari, centri autogestiti e simili;

se risulti essere vero che sono in programma perquisizioni;

se il metodo dell'infiltrazione è realmente usato dalla polizia;

se il ministro ritiene necessario prendere provvedimenti affinché venga garantito il rispetto del diritto democratico alla aggregazione giovanile;

se intenda intervenire per evitare un uso repressivo e indiscriminato degli organi di polizia verso queste forme di vita associativa e per bloccare ogni iniziativa impropria e arbitraria di infiltrazione e di perquisizione. (4-05697)

SANTONASTASO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

i commissari liquidatori dei monopoli di Stato, riferendosi all'iter di privatizzazione dell'Azienda hanno espresso il timore che i tempi di conversione in legge del decreto non consentano una adeguata riorganizzazione dei monopoli entro la fine del corrente anno;

dal 1° gennaio 1993 i monopoli di Stato non figureranno nel bilancio della Amministrazione dello Stato in quanto avviati a trasformarsi in società per azioni;

tale situazione potrebbe avere negative conseguenze nel funzionamento dell'Azienda che correrebbe il rischio di dover cessare ogni attività e di non poter più corrispondere salari e stipendi al personale dipendente —;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare perché la fase di privatizzazione possa essere completata non soltanto in tempi brevi ma anche senza scosse ed in maniera da non compromettere né l'efficienza né l'attività dell'azienda;

quali azioni ritenga opportuno adottare perché l'Azienda dei monopoli di Stato sia messa in condizione di garantire ai 13 mila dipendenti, oggi in preda a comprensibile e giustificata ansia circa il mantenimento del proprio posto di lavoro, la certezza del lavoro e della regolarità delle retribuzioni;

in quali tempi ed in quali modi verranno risolti i problemi relativi al personale (attuazione del prepensionamento, ricongiunzione dei servizi assicurativi per il personale che resta in attività, etc.).

(4-05698)

PIERONI, RUTELLI, APUZZO, BETTIN, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PRATESI, RONCHI, SCALIA e TURRONI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dal notiziario della Lega per l'Ambiente (ottobre 1992), dalla documentazione in possesso della stessa Associazione, e dall'interrogazione presentata dal consigliere regionale Verde delle Marche Marco Moruzzi, risulta che le Ferrovie dello Stato hanno messo a punto con la società « Waste Management » un progetto per la realizzazione di mega-inceneritori di rifiuti

solidi urbani lungo le linee ferroviarie secondarie delle regioni del Centro-Nord;

oltre ai centri di termodistruzione, i mega-inceneritori appunto, il progetto prevede la costruzione di centri di trasferimento in impianti FS, dove far confluire via strada i rifiuti urbani ed effettuare il carico dei containers, cui seguirà il trasporto a treni completi (500 t) sino al centro di termodistruzione;

scopo del progetto è il trasferimento dei rifiuti solidi urbani dalle aree metropolitane — quelle più in crisi per quanto riguarda lo smaltimento rifiuti — al primo inceneritore disponibile, mediante « treni-spazzatura » che trasporteranno per centinaia di chilometri l'inquinante carico suddetto;

la Direzione Merci delle FS ha già individuato una possibile ubicazione per la localizzazione dei centri di trasferimento e degli inceneritori, in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Marche. Gli inceneritori dovrebbero sorgere nelle seguenti località: Lombardia — Asola (linea Brescia-Parma), Casaleto (Bergamo-Cremona), Cassano d'Adda (Milano-Brescia), Secugnago (Milano-Piacenza); Veneto — Cologna Veneta (linea Legnano-Cislano di Zocco); Emilia-Romagna — Occhiobello, Stanghella, Sant'Elena (linea Bologna-Padova), Montesanto, San Biagio, Mezzano (Ferrara-Rimini), Felonica Po (Suzzara-Ferrara); Toscana — Musto, Pian delle Vigne (linea Chiusi-Siena-Empoli), Castellina Maremma, Casino di Terra (Pisa-Volterra), Panicale, Santalucchio (Firenze-Roma), Trequanda (Asciano-Montepascali), Giuncarico (Pisa-Roma); Marche — Cuccurano, Cartoccio, Fossombrone, Fermignano, Saltara (linea Fano-Fermignano);

la Divisione Merci dell'ente FS è interessata non solo allo sviluppo del progetto in questione, ma anche alla costituzione di una Società con la Waste Management che diventerebbe proprietaria dei centri di trasferimento e delle relative aree, dei containers, proprietaria o noleggiatrice dei carri, acquirente dei treni completi;

la normativa in vigore affida alle Regioni la pianificazione per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, ma dal progetto FS-Waste emerge una nuova pianificazione nazionale governata da una multinazionale, appunto la Waste-Management, già indagata dall'alto commissario anti-trust negli USA come in Italia;

il trasferimento quotidiano e permanente di migliaia di tonnellate di rifiuti dalle aree metropolitane a zone meno densamente abitate o in altre regioni, oltre a contraddire il principio legislativo per cui ogni regione deve smaltire i rifiuti nel proprio territorio, sarà fonte di nuovo inquinamento lungo lo stesso percorso dei « treni-spazzatura »;

fonte di ulteriore inquinamento saranno i mega-inceneritori che, tra l'altro, smaltendo i rifiuti così come vengono raccolti, impediranno lo sviluppo della raccolta differenziata e del riciclaggio —;

come intendono intervenire nei confronti dell'ente FS per impedire che vada in porto un progetto che, tra aree di stoccaggio e carico rifiuti, trasferimenti lungo le linee ferroviarie e mega-inceneritori, non risolverà ma aggraverà, con pesanti conseguenze in termini di inquinamento, il problema dei rifiuti in Italia;

quali provvedimenti intendano prendere nei confronti dei dirigenti delle FS, perché il loro operato sia ricondotto nel giusto ambito di controllo da parte delle pubbliche istituzioni. (4-05699)

PREVOSTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 1989 è stata soppressa la pretura di Muravera accorpandola a quella di Sinnai;

ciò ha provocato un forte disagio tra le popolazioni interessate del Sarrabus Gerrei private di un servizio indispensabile, ancor più necessario tenuto conto del bacino di utenza (25.000 abitanti e 200.000 presenze turistiche nel periodo estivo);

esistono e sono disponibili idonei locali, attualmente chiusi, e inutilizzati, con grave danno per l'erario —:

1) se il Ministero non ritenga di rivedere, alla luce delle considerazioni fatte, la decisione assunta ripristinando la pretura a Muravera;

2) se, qualora esistessero oggettive ragioni di fatto e di diritto che impediscano il ripristino, non ritenga di provvedere alla riapertura della pretura di Muravera almeno per due/tre giorni al mese in maniera tale da assicurare uno standard minimo di servizio;

3) se, visto il disposto di cui all'articolo 2 comma 1 della legge 21 novembre 1991, n. 374, non intenda disporre urgentemente affinché gli uffici del giudice di pace siano ubicati a Muravera. (4-05700)

GUGLIELMO CASTAGNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

molti patronati, nel fornire assistenza ai lavoratori in procinto di andare in quiescenza, sottopongono alla loro firma la iscrizione alla categoria dei pensionati del sindacato a cui aderiscono;

in virtù di detta firma, spesso apposta inconsapevolmente dal lavoratore, egli risulta a tutti gli effetti iscritto al Sindacato medesimo vita natural durante;

in virtù di questa iscrizione viene esercitata sulla pensione del lavoratore una trattenuta effettuata direttamente dall'INPS e versata ai sindacati;

nel cedolino che perviene al pensionato, illustrativo della pensione e delle relative trattenute, detta voce non compare correttamente ed esplicitamente come iscrizione al sindacato, ma viene mistificata sotto una generica dizione amministrativa tale da indurre il pensionato in errore e ritenere il versamento dovuto a servizio erogato dall'INPS stessa —:

se non ritenga impropria e per certi aspetti lesiva degli interessi dei pensio-

nati la funzione di esattore per conto del sindacato svolta dall'INPS;

quali provvedimenti intenda assumere per por fine a questa prassi o quantomeno per informare i pensionati della natura della trattenuta e della loro possibilità di interruzione e di revoca. (4-05701)

CARLO CASINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

presso il Segretariato Generale del Ministero delle finanze è stata inoltrata una dettagliata informativa da parte della Direzione Generale Affari Generali e Personale sulla determinazione dei carichi funzionali e delle Piante organiche previste dal decreto del Presidente della Repubblica 266 del 1987, particolarmente utili per la ristrutturazione dell'Amministrazione Finanziaria —:

quali siano gli orientamenti o le decisioni del Governo in ordine al proseguimento delle operazioni di rilevamento e di analisi, coordinate dalla Commissione paritetica istituita con il citato decreto del Presidente della Repubblica. (4-05702)

D'ANDREAMATTEO, DEL BASSO DE CARO, LA GLORIA e BORGIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — rilevato che:

nel comune di Città di S. Angelo (provincia di Pescara), con un sindaco DC a capo di una coalizione DC/PDS, su un'area da considerarsi di fatto ancora agricola, la giunta municipale addì 7 giugno 1991 deliberava di esprimere parere favorevole alla richiesta presentata dalla Srl Distribuzione Italiana, amministratore Vincenzo Gambardella, nato a Castellammare di Stabia il 7 luglio 1956, alla richiesta di rilascio di autorizzazione per l'apertura di un mega-centro commerciale svolgentesi su un lotto di tre ettari —:

se corrisponda al vero:

che Vincenzo Gambardella non è imprenditore, ma lavoratore dipendente con reddito di venti milioni di lire circa;

che lo stesso Gambardella, come risulta agli interroganti, sarebbe vicino ad ambienti politici democristiani;

che il Gambardella avrebbe dichiarato di aver conosciuto il progetto da Roma;

che la società Italiana Distribuzione è stata costituita addì 12 dicembre 1990;

che l'amministratore di detta società avrebbe subito una condanna per gioco d'azzardo;

che l'iter amministrativo presenta il carattere anomalo di una inusitata urgenza e che il capitale sociale della società proponente è di soli 20 milioni di lire;

se il questore ed il prefetto della provincia di Pescara ed il ministro dell'interno abbiano dato risposta e rilievo ovvero abbiano assunto iniziative concrete, rispetto ad un esposto/riciesta spedito da numerosissimi cittadini di Città S. Angelo nel marzo 1992 attingendo dati sulla personalità di coloro che hanno interesse nell'affare, nonché sulla loro situazione di trasparenza, tenuto conto di tutto quanto anche la stampa nazionale ha rivelato in tale periodo (si veda *La Repubblica* del 24 febbraio 1992);

se risulti vero l'interessamento di uomini di Governo affinché le richieste di Gambardella e Coppola per il centro commerciale venissero accolte;

se risulti essere legittimo l'iter amministrativo seguito dal comune di Città S. Angelo nell'insediamento di un centro commerciale della società Gambogi con sede in Cosenza-Rende;

se risulti vera la notizia che detta società abbia esborsato undici miliardi solo per l'acquisto dell'area;

se non ritenga opportuno verificare che via sia stata una modifica nel tenore di

vita degli amministratori di tale comune e dei loro parenti all'indomani dell'operazione di cui sopra;

se risulti che l'onorevole Gaspari abbia partecipato all'inaugurazione dell'iniziativa, cioè alla posa della prima pietra;

se si sia a conoscenza o meno del fatto che tali iniziative commerciali, a parere degli interroganti, sarebbero di documento ad un omogeneo sviluppo e permanenza delle attività commerciali dalle quali numerosissime famiglie traggono sostentamento. (4-05703)

RUSSO SPENA, PISCITELLO, RONCHI, RAPAGNÀ, SENESE, FAVA, ELIO VITO, CRIPPA, COLAIANNI, MANTOVANI, PAISSAN, NUCCIO, INGRAO, GIANNOTTI, TRABACCHINI e BEEBE TARANTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un giovane immigrato algerino, Achour Boutaleb, si trova attualmente detenuto nel carcere de L'Aquila, trasferitovi da pochi giorni dall'Ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli a seguito dell'intervento del suo avvocato;

la sua vicenda carceraria, come risulta anche dagli atti che lo riguardano, appare di estrema gravità. Detenuto nel carcere romano di Regina Coeli per piccoli furti (con condanna definitiva per la difficoltà di trovare un avvocato e ricorrere in appello), nel dicembre 1990 gli veniva diagnosticata una calcolosi renale, con necessità di intervento chirurgico. La Direzione carceraria, ed in particolare il direttore sanitario di Regina Coeli, rigettavano la sua istanza per essere operato presso un Ospedale civile, ritenendo idoneo il centro clinico di Regina Coeli. L'intervento, effettuato con largo ritardo il 24 ottobre 1991, è seguito da settimane di febbri e dolori lancinanti; alla fine, da una lastra, il giovane scopre che gli è stato asportato (a sua insaputa, e senza sua preventiva autorizzazione prescritta dalla legge) il rene destro;

rimangono senza risposta le sue proteste, esposte anche per iscritto alla procura della Repubblica; quando una sua lettera, il 27 dicembre, viene pubblicata su un quotidiano, è disposto immediatamente il suo trasferimento dapprima al carcere di Latina, poi a quello de L'Aquila. Qui è visitato dai sanitari, che gli promettono il ricovero presso un ospedale civile; invece viene rinvio al Centro clinico di Regina Coeli;

a Roma un avvocato deposita la sua istanza di cumulo delle pene e di liberazione anticipata, anche per motivi di salute, con relativa perizia medica; l'istanza rimane senza risposta, ed il giovane alla fine dell'estate viene nuovamente trasferito al carcere di L'Aquila;

Achour protesta dapprima verbalmente — ed è rinchiuso in cella d'isolamento —, poi con l'avvio di uno sciopero della fame; a questo punto, sulla base della sua ben comprensibile esasperazione, il giovane viene trasferito all'Ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli, dove all'inizio di settembre il suo avvocato lo trova in stato di totale prostrazione da psicofarmaci e con segni evidenti di disperato autolesionismo, ma lucidissimo sulle cause e le responsabilità della sua situazione —:

se non ritenga il Ministro di aprire un'indagine sulle responsabilità attive od omissive della Direzione carceraria e sanitaria di Regina Coeli, della direzione carceraria e del magistrato di sorveglianza di L'Aquila, della Procura della Repubblica e del Magistrato di sorveglianza di Roma e di quant'altri abbiano contribuito a condurre ad esiti persecutori quasi fatali la vicenda umana su esposta, o non siano intervenuti per imporre l'applicazione dei benefici di legge e delle normali procedure di assistenza sanitaria;

se non ritenga comunque di intervenire affinché Achour Boutaleb sia sollecitamente scarcerato e possa curarsi in un Ospedale civile. (4-05704)

SAVINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che l'Enichem ha finanziato nella misura di circa 70 milioni per addebi-  
tato la Carbon Valley di Pisticci (MT) per la  
produzione di fibre di carbonio;

che dal mese di giugno 1992 la retri-  
buzione dei dipendenti della Carbon Valley  
è stata sospesa;

che dalla stessa data l'Azienda sem-  
bra essere entrata in crisi —;

quali iniziative intenda assumere:

1) per il pieno rispetto degli impe-  
gni relativi al rilancio industriale della  
Valle del Basento;

2) per il compiuto sviluppo della  
Carbon Valley;

3) per la puntuale tutela dell'occu-  
pazione dei dipendenti e delle relative  
retribuzioni. (4-05705)

**BATTISTUZZI.** — *Al Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —  
premessi che:

via del Moretto da 4 anni è chiusa al  
traffico sia pedonale che veicolare pur  
essendo una tipica strada del centro sto-  
rico di Roma che collega via della Vite e  
via della Mercede;

tale inaccessibilità crea seri disagi per  
gli abitanti della zona e rappresenta un  
ostacolo incomprensibile al movimento tu-  
ristico;

tale via è stata concessa nel 1989 al  
Ministero delle poste e telecomunicazioni  
per motivi di sicurezza per permettere  
vista la scarsa disponibilità di spazio l'e-  
secuzione dei lavori di messa a norma del  
dispositivo anti-incendio nel complesso im-  
mobiliare della Direzione Provinciale delle  
Poste di piazza S. Silvestro;

via del Moretto che continua, nono-  
stante il trascorrere degli anni, ad essere  
inaccessibile, ora è divenuta un posteggio  
permanente dei mezzi di pubblica sicu-  
rezza, di P.T. e di alcune autovetture  
private di dipendenti della direzione pro-  
vinciale delle Poste;

essendo scaduta la licenza comunale  
che consentiva la chiusura di tale via, la I  
Circoscrizione ha provveduto ad emanare  
un'ordinanza di riapertura della strada,  
ordinanza che non risulta avere avuto  
seguito presso gli uffici del ministero delle  
Poste —;

quali siano i motivi che impediscano  
un'immediata riapertura di via del Moret-  
to. (4-05706)

**DEMITRY.** — *Al Presidente del Consiglio  
dei ministri e ai Ministri del tesoro, per la  
funzione pubblica e della pubblica istru-  
zione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repub-  
blica n. 3 del 1957, la successiva norma-  
tiva ed i contratti nazionali regolano la  
retribuzione di ciascun dipendente dello  
Stato a prescindere dall'appartenenza alle  
varie amministrazioni;

con « legghine » particolari ciascuna  
amministrazione ha elargito nei confronti  
dei propri dipendenti ulteriori stanzi-  
amenti stipendiali che in alcuni casi supe-  
rano la stessa voce stipendio base;

tali emolumenti sono stati attribuiti  
con la finalità di « incrementare la pro-  
duttività dei singoli dipendenti »;

alcune amministrazioni « neo-nate »  
(vedi ad esempio il Ministero dell'univer-  
sità e della ricerca scientifica) hanno avuto  
sostanziose indennità per il solo fatto di  
avere lasciato la « vecchia » amministra-  
zione (vedi il Ministero della pubblica  
istruzione);

questa ulteriore differenziata inden-  
nità ha di fatto creato una nuova giungla  
retributiva tra i dipendenti dello Stato  
creando differenziali economici fino a 700  
mila lire mensili e oltre, anche pensiona-  
bili in alcuni casi;

i recenti provvedimenti economici  
(decreto-legge n. 384 del 1992) pur col-  
pendo genericamente i dipendenti pubblici  
non risolvono la differenziazione attual-

mente esistente tra chi lavora in un Ministero e chi in altro —:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di superare tale differenziale economico tra i dipendenti delle amministrazioni dello Stato;

per quale motivo i dipendenti del Ministero della pubblica istruzione non possono accedere al fondo di incremento della produttività (forse non debbono produrre ?);

come si intendano giustificare gli stanziamenti di capitoli per lavoro straordinario estremamente diversificati tra le varie amministrazioni (2 ore medie mensili per il Ministero della pubblica istruzione e le 120 medie del Ministero del tesoro - Istituto di previdenza);

se si intendano emanare provvedimenti di ristrutturazione, valorizzazione adeguamento, anche economico, degli uffici centrali e periferici del Ministero della pubblica istruzione riconoscendo, finalmente una reale emergenza scuola ed istruzione. (4-05707)

ALFREDO GALASSO e GIUNTELLA.  
— Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (Testo unico in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza), prevede che il Ministro della sanità, in attesa del riordino della normativa riguardante i servizi sociali, determini con proprio decreto l'organico e le caratteristiche organizzative e funzionali dei servizi per le tossicodipendenze da istituire presso ogni Unità sanitaria locale. Nell'ipotesi in cui tale decreto non venga emesso entro sessanta giorni dall'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica sopra indicato, lo stesso Ministro deve nominare un commissario *ad acta* che istituisce il descritto servizio reperendo il personale

necessario anche derogando alla normativa vigente su assunzioni, inquadramenti e trasferimento;

malgrado, però, tale particolareggiata disciplina, non risulta che la regione Sardegna abbia dato attuazione alla descritta norma —:

se risulti e quando la regione Sardegna ha emanato il provvedimento deliberativo relativo agli adeguamenti delle P.O. degli ERSZ/USLL e delle modalità di adempimento dell'apertura dei servizi sulle 24 ore, in conformità delle disposizioni del decreto del 30 novembre 1990, n. 444;

se risulti e quando, in ottemperanza alle citate disposizioni, sia stato istituito presso le Unità sanitarie locali almeno un servizio per le tossicodipendenze;

se, nell'ipotesi negativa, il Presidente della Giunta regionale abbia nominato un commissario *ad acta* per l'istituzione del servizio reperendo il personale necessario anche in deroga alla normativa comune. (4-05708)

PRATESI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

nei giorni 30 e 31 agosto 1992 è stato demolito, nel comune di Tortona, il Mulino Fassini, bello e raro esemplare di archeologia industriale di inizio secolo;

da circa un anno, dopo un iniziale blocco della demolizione, non ci sono stati provvedimenti definitivi di tutela ai sensi della legge 1089/39;

il comune di Tortona esegui la demolizione nonostante la soprintendenza di Torino, il 29 agosto scorso, avesse inviato un telegramma chiedendone la sospensione in attesa della decisione del Ministero competente e nonostante l'invio di un fax di chiarimenti e motivazioni richiesto dal comune predetto e non ritenuto dalla stessa sufficiente per giustificare la sospensione della demolizione per non incorrere

in una richiesta di risarcimento danni e denuncia per omissione di atti d'ufficio;

il sindaco di Tortona nel consiglio comunale del 2 settembre scorso ha affermato di aver inutilmente sollecitato il Ministero per i beni culturali e ambientali di apporre il vincolo 1089/39 e che l'inspiegabile ritardo non consentiva più all'amministrazione di protrarre la negazione dell'autorizzazione a demolire;

non è la prima volta che a Tortona avvengono tali episodi deprecabili, quali l'abbattimento della chiesa del settecento di San Simone, l'abbattimento della Bicocca, edificio storico del 1679;

quanto verificatosi per il Mulino, la Chiesa del settecento di San Simone e la Bicocca, lascia sospetti sull'operato della soprintendenza di Torino, visto il verificarsi di speculazioni edilizie a scapito di beni ambientali, un condominio al posto della chiesa, un *business* di 500 milioni per abbattere il Mulino —:

quali ragioni abbiano impedito l'opposizione del vincolo ai sensi della legge 1089/39 sul Mulino Fassini, nonostante la pratica fosse stata avviata da più di un anno;

se il ministro interrogato non ritenga opportuno avviare un'indagine ispettiva alla soprintendenza di Torino per i motivi esposti in premessa;

se corrisponda al vero quanto afferma il comune di Tortona, a giustificazione del proprio operato e, cioè, che il Ministero per i beni culturali non ha dato riscontro a diverse segnalazioni e missive dell'amministrazione comunale, soprattutto le ultime, annunciando l'imminente abbattimento del mulino. (4-05709)

BETTIN. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

risulta da notizie stampa di oggi che il dottor Michele Di Pace, alcuni mesi fa, nelle sue funzioni di consigliere giuridico dell'allora Ministro per gli affari esteri

on. Gianni De Michelis, avrebbe fatto riferimento, nel corso di colloqui telefonici, in particolare con l'avvocato dello Stato Daniela Salmi, intercettati dagli inquirenti, a tentativi di accelerare i tempi di trasferimento del P.M. Ivano Nelson Salvarani, allo scopo di allontanarlo dall'inchiesta su « affari e politica » di cui era titolare —:

se quanto sopra detto corrisponda a verità;

in tal caso, in quale veste l'avvocato dello Stato Daniela Salmi si sia rivolta al consigliere giuridico Di Pace e quali funzioni attualmente occupi quest'ultimo;

quali iniziative, anche a fronte di altri tentativi analoghi, intenda intraprendere per garantire la massima sicurezza e agibilità all'indagine dei giudici veneziani;

se non ritenga opportuno aprire un'inchiesta sui fatti e i personaggi qui ricordati. (4-05710)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per conoscere — premesso che:*

nella sconcertante vicenda della SOCOFIMM (duecento dipendenti sul lastrico e tremilacinquecento risparmiatori turlupinati), si inserisce il ruolo, se non la responsabilità, oltre che dell'ingegner Rosario Iandolo e di non pochi altri, della ITALAUDIT Spa (Amministratori Carlo Andreis ed Ettore Recchia) di Milano;

in un documento del 20 febbraio 1991 la ITALAUDIT scriveva:

« Aggiornamento al 28 gennaio 1991 della valutazione del capitale economico della SOCOFIMM Partecipazioni Spa.

Nell'ottica delle disposizioni legislative in tema di tassazione delle plusvalenze (*capital gain*), abbiamo proceduto all'aggiornamento fino al 28 gennaio 1991 della allegata valutazione peritale della SOCO-

FIMM Partecipazioni Spa riferita al 30 settembre 1990, da noi rilasciata in data 10 dicembre 1990.

Il nostro intervento, finalizzato all'aggiornamento delle informazioni e dei dati delle Società del Gruppo, si è articolato su una analisi sintetica delle situazioni patrimoniali ed economiche delle Società stesse, nonché su colloqui con le rispettive Direzioni responsabili dell'approntamento dei bilanci di esercizio, attualmente in fase di formulazione.

Dalla specifica indagine da noi svolta non sono emersi fatti o circostanze tali da modificare nella sostanza sia le consistenze patrimoniali che le prospettive di risultati economici del Gruppo, da noi assunte a base di riferimento per la valutazione del capitale economico della Società al 30 settembre 1990.

Alla luce di quanto sopra delineato, conferiamo che il valore complessivo della SOCOFIMM Partecipazioni Spa al 28 gennaio 1991 risulta sostanzialmente in linea con quello alla stessa attribuito nella nostra perizia di valutazione, pari a lire 190 miliardi »;

tale valutazione (con la pregressa del 30 settembre 1990) non può non avere influenzato, direttamente o indirettamente, il flusso di raccolta del risparmio e la credibilità della SOCOFIMM —:

se risulti quali concrete risposdenze all'effettiva consistenza patrimoniale, economica e finanziaria, sia nel complesso che nelle singole voci della valutazione, sono stati riscontrati dal Tribunale di Napoli, competente nelle procedure di bancarotta fraudolenta della SOCOFIMM e delle altre società partecipate;

se risulti quali effetti dalla medesima valutazione siano scaturiti quanto alla tassazione delle plusvalenze (*capital gains*);

se risulti quali siano state prima del conferimento degli incarichi da parte della SOCOFIMM e successivamente alla dichiaratoria di bancarotta, le attività svolte e gli incarichi professionali ricevuti dell'ITALAUDIT Spa di Milano, e quale sia la

composizione e la consistenza del suo capitale sociale. (4-05711)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologia e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

le ultime deliberazioni del consiglio di amministrazione del Consiglio nazionale delle ricerche, risalgono al mese di settembre 1991 (cioè ad oltre 12 mesi fa);

tali atti dovevano essere prontamente pubblicati ex articolo 34 della legge n. 70 del 1975;

se corrisponda a verità quanto risulta all'interrogante, e cioè che la segnalata grave omissione è causata dal comportamento del presidente dell'ente Rossi Bernardi che, con l'avallo del direttore generale Colle e del direttore centrale del personale Donadio, tiene nascoste per molti mesi e senza alcuna apparente giustificazione le deliberazioni. In tal modo, quando gli atti saranno pubblicati, gli effetti delle decisioni saranno ormai consolidati;

se consti che il procuratore della repubblica presso la pretura di Roma abbia aperto le indagini di rito. (4-05712)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

se corrisponda al vero quanto risulta dalle dichiarazioni pubblicate sulla stampa ed attribuite al professor Ruffini, presidente del comitato scientifico dell'ASI (agenzia spaziale italiana), cioè che il satellite SAX, impostato nel 1980, sarà lanciato nel 1993 o 1994 e che il costo è lievitato da miliardi 50 a miliardi 600 (finora !);

altresi come mai il satellite ITALSAT (costato oltre 600 miliardi) e definito eufemisticamente preoperativo (cioè sperimentale !) pur lanciato nel gennaio 1991 non espleti alcuna funzione propria di un

satellite per le telecomunicazioni, per la mancanza delle stazioni terrestri;

se il Governo non voglia fermare quella che l'interrogante ritiene l'ennesima « rapina » ai danni del contribuente italiano bloccando la costruzione di ITALSAT 2, progettato soltanto per assicurare commesse all'ALENIA SPAZIO e ritorni a quei settori collegati con i partiti che hanno vergognosamente lottizzato ad ex ministri l'ASI, fin quando non sia chiarito ogni aspetto dell'oscura vicenda di sprechi e di clientele;

se si intenda disporre una rigorosa ispezione straordinaria sull'ASI;

quale sia l'avviso del ministro del tesoro in ordine ai costi di tali operazioni, altro che scientifiche, di ordinario sperpero di risorse pubbliche. (4-05713)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

nella trascorsa legislatura membri del Parlamento con più atti ispettivi hanno chiesto all'allora ministro Ruberti di voler impartire disposizioni all'Agenzia Spaziale Italiana al fine di pubblicare le deliberazioni del consiglio di amministrazione dell'ASI, trattandosi di un ente pubblico finanziato totalmente con pubblico danaro;

il ministro dell'epoca non solo non ha fornito risposta, ma nemmeno ha fatto pubblicare le dette deliberazioni —:

se finalmente il ministro interrogato voglia impartire disposizioni affinché tutte le deliberazioni finora adottate siano pubblicate ed inviate ai due rami del Parlamento, volendosi escludere che si voglia continuare ad occultare sprechi colossali in favore di settori collegati ai partiti che a parere dell'interrogante hanno lottizzato sinora, nel silenzio del Governo, l'ASI.

(4-05714)

ALOISE e ALTERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento ministeriale della direzione tecnica, per l'anno scolastico 1992-1993 sono stati istituiti i seguenti nuovi insediamenti scolastici:

1) Cariati — prima classe biennio amministrativo come sezione staccata dell'ITC di Rossano;

2) Spezzano Albanese — prima classe come sezione dell'ITC di Castrovillari;

3) San Demetrio Corone — prima classe come sezione dell'ITC di Acri;

4) Montalto Uffugo — prima classe come sezione dell'ITC di Cosenza;

l'amministrazione provinciale di Cosenza ha già provveduto a deliberare l'assunzione dei relativi oneri, provvedendo in particolare al reperimento dei nuovi locali ed alla assunzione del personale ausiliario ed amministrativo;

a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333 concernente « misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica » il provvedimento agli studi di Cosenza non ha dato attuazione ai provvedimenti ministeriali già adottati e concernenti l'istituzione di nuovi insediamenti scolastici —:

se non ritenga di dare esecuzione alle nuove istituzioni in considerazione sia del fatto che esse non comportano nuovi oneri a carico dell'amministrazione dello Stato e sia del grave stato di disagio che si è determinato nei comuni interessati ove centinaia di studenti avevano scelto le nuove sezioni staccate. La revoca, infatti, ha prodotto un grave stato di tensione perché l'esigenza del decentramento era largamente avvertita sia dai genitori che dagli operatori della scuola che auspicavano da tempo il decongestionamento di alcuni istituti caratterizzati sia da mancanze di aule che da scarse condizioni di efficienza della azione didattica. Il provvedimento appare all'interrogante altresì sproporzionato rispetto alle esigenze di contenimento di cui al decreto-legge n. 333. (4-05715)

FERRI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 dicembre 1990 la Camera di commercio aveva preso in esame l'ipotesi della cessione dei magazzini dove svolgevano l'attività gli operatori del deposito franco;

il 2 aprile 1991 la Camera di commercio dichiarava la insussistenza dell'obbligo della continuità di esercizio dei magazzini del deposito franco;

la stessa Camera di commercio aveva intimato senza alcuna spiegazione « il rilascio libero e vacuo dei locali in oggetto » e si notificava che dal 1° aprile 1991 nessuna merce poteva essere introdotta;

in data 27 maggio 1991 il pretore dottor Cuccurru ordinava, in seguito all'istanza di ditte interessate, ex articolo 700 del codice di procedura civile alla Camera di commercio la ripresa della propria attività, non essendo la stessa uscita dall'obbligo di gestire il deposito franco e sentenziando che l'attività delle Camere di commercio è da ricondurre all'espletamento di un pubblico servizio;

nel corso dell'udienza del 24 aprile 1991 il capo compartimentale della dogana di Livorno aveva dichiarato testualmente: « la Camera di commercio non mi ha comunicato alcunché in ordine alla dismissione del deposito franco e ciò nonostante io abbia chiesto due volte chiarimenti alla stessa a seguito di comunicazioni ricevute dall'associazione di categoria dei ricorrenti » —;

se risulti quali siano gli ultimi sviluppi della vicenda che appare ancora poco chiara;

se risulti vi sia l'intendimento della Camera di commercio, nonché della giunta comunale e di quella regionale di sospendere per tre anni la gestione del deposito;

quali misure siano state adottate per la ripresa e per la operatività del deposito

franco terminato il periodo di « sospensione » dopo l'ordinanza pretorile del gennaio 1991;

se non sia opportuno sentire anche gli utenti del deposito e se sia stata valutata l'importanza dello stesso e le eventuali ripercussioni che anche una chiusura temporanea avrebbe nell'ambito del porto cittadino, senza contare le eventuali influenze negative sull'attività interne del deposito. (4-05716)

PRATESI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le valli della provincia di Brescia, che si trovano in una delle più importanti rotte di migrazione, ogni autunno vengono costellate, ad opera dei valligiani, di micidiali trappole ad « archetto » e di reti che causano la straziante morte di un incalcolabile numero di piccoli uccelli insettivori (quali fioraccini, regoli, pettirossi, usignoli, capinere, scriccioli, cince, ecc.), soggetti ad assoluta tutela legislativa nazionale ed europea per la loro utilità nell'ecosistema, con grave pregiudizio per la sopravvivenza di alcune specie;

tale barbara, illecita attività viene di fatto incoraggiata dalla mancanza di un'adeguata opera di vigilanza da parte dei vari organi di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, come dimostra pure il fatto che gli strumenti per l'esercizio dell'uccellazione e bracconaggio continuano ad essere liberamente commercializzati, nonostante il divieto di cui all'articolo 21 della legge 11 febbraio 1992 n. 157 —;

quali necessarie e urgenti disposizioni i ministri interrogati ritengano opportuno impartire alle competenti autorità di Brescia, onde siano tempestivamente attivate le indispensabili, idonee iniziative per la prevenzione e repressione del suddetto bracconaggio a danno del patrimonio indisponibile dello Stato, tutelato nell'interesse della comunità nazionale ed interna-

zionale, come affermato dall'articolo 1 della legge 157 dell'11 febbraio 1992.

(4-05717)

PRATESI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Potenza l'Anas ha iniziato i lavori per la realizzazione delle tratte della superstrada Bradanica, in particolare è previsto il collegamento dei due punti, uno tra Genzano e Spinazzola e l'altro a valle della diga del Rendina, mediante la risalita sull'altopiano sul quale corre la strada Santalucia;

il progetto prevede la realizzazione di un enorme serpentone di terrapieno su terreni irrigui o suscettibili di irrigazione e la discesa nei pressi di Lavello nella stessa valle superando un dislivello di oltre cento metri;

l'ingombrante terrapieno, con una fascia media di metri 40 di larghezza per realizzare un nastro d'asfalto di soli metri 10,50 con due corsie, costituisce sotto il profilo ambientale un'aggressione al paesaggio deturpando irrimediabilmente la dolcezza delle colline dell'ambiente lucano che è uno dei valori da conservare per non pregiudicare le possibilità di un certo sviluppo turistico. Inoltre, sotto il profilo socio-economico la costruzione di tale opera comporta la sottrazione alla coltivazione di molti ettari di terreno agrario di ottima giacitura e composizione, irrigato o di facile irrigazione con le ovvie conseguenze di un ingiusto freno allo sviluppo ed all'occupazione nell'agricoltura e nelle attività connesse nonché di uno spreco di pubblico denaro —:

se il ministro interrogato non ritenga opportuno sospendere i lavori al fine di valutare la compatibilità ambientale dell'opera;

se il ministro interrogato non ritenga opportuno attivarsi affinché siano presi in considerazione progetti alternativi che minimizzino l'impatto ambientale e riducano i costi.

(4-05718)

SBARBATI CARLETTI e SILVIO MANTOVANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

da oltre sedici anni si attende ad Ancona la statalizzazione del conservatorio musicale « Pergolesi », noto per la sua funzionalità e per l'elevata professionalità dei docenti che vi operano;

Ancona, in qualità di capoluogo regionale ha tutti i titoli per giustificare tale riconoscimento da parte del Ministero;

l'amministrazione comunale rispetto alla sede ha già da tempo ottemperato alle prescrizioni che gli ispettori del Ministero hanno ritenuto vincolanti per poter aver il *placet* definitivo, adeguando l'edificio che ospita il conservatorio alla normativa vigente;

la domanda per l'istituzione di un conservatorio musicale statale ad Ancona è stata inoltrata con il pieno assenso della sovrintendenza scolastica, del provveditorato agli studi, del consiglio scolastico provinciale e dell'amministrazione provinciale ed è sostenuta con forza dall'opinione pubblica, sulla base di sicure e comprovate esigenze verificate dagli organi scolastici periferici;

l'amministrazione comunale ha prodotto tutta la documentazione dalla quale risulta la proprietà degli stessi nonché la disponibilità ad accollarsi le spese di funzionamento (escluso il personale docente) del conservatorio stesso —:

quali siano le motivazioni che hanno a tutt'oggi impedito la statalizzazione del conservatorio musicale « Pergolesi » di Ancona;

se non intenda al più presto provvedere positivamente in merito, per compiere un atto di giustizia e soddisfare le attese giustificate dei giovani e della popolazione della città di Ancona.

(4-05719)

LUIGI ROSSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono numerose le proteste e le istanze degli utenti contro la decisione statuita dal decreto-legge n. 278 approvato l'8 maggio. Tale provvedimento ha annullato il diritto degli utenti stessi al rimborso delle tariffe telefoniche illegittimamente percepite dalla SIP nonostante quanto disposto dalla sentenza n. 480 del 1992 del TAR del Lazio del 2 marzo 1991 e l'ordinanza del Consiglio di Stato n. 359/92 del 24 aprile 1992. In rapporto a quanto sopra, si contesta generalmente la retroattività del decreto-legge governativo, mentre la « Feder Consumatori » ha sollevato l'obiezione di incostituzionalità del provvedimento stesso —:

quali iniziative di competenza ritenga oggi di dover assumere ai fini della restituzione agli utenti delle tariffe illegalmente percepite dalla SIP. (4-05720)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

se risponda a verità che il Collegio dei Revisori dei Conti dell'ASI (Agenzia spaziale italiana) nel proprio verbale n. 42 del 15 febbraio 1991 abbia tra l'altro richiamato gli organi dell'ASI a porre rimedio a taluni gravi inadempienze alla normativa vigente, quanto al Regolamento di funzionamento organi e servizi, alla attuazione del regolamento organico del personale, alla inventariazione beni immobili e beni mobili ed attrezzature, alla definizione dei « sospesi » per anticipi missioni ed alla esigenza di programmare le attività fuori sede, al rimborso indebite di talune spese, alle modalità di riferimento delle obbligazioni giuridiche alle quote di programma annuale stabilite;

se sia vero che lo stesso Collegio, con il verbale n. 53 del 27 aprile 1992 abbia dovuto ribadire tali censure, essendo esse state disattese;

se consti che la Procura della Repubblica di Roma abbia avviato indagini o se intenda farlo;

se consti che la Corte dei conti abbia disposto accertamenti;

se il Governo non intenda, anche, e non solo, sotto questo aspetto, valutare la opportunità e l'urgenza di commissariare la testarda e refrattaria Agenzia Spaziale. (4-05721)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

perché il dettato dell'articolo 20 della legge 10 febbraio 1962, n. 57, sull'Albo nazionale dei costruttori, non sia stato applicato nei confronti degli imprenditori — e imprese di loro proprietà, controllo o appartenenza — che sono implicati nelle indagini da tempo in corso sugli episodi di corruzione (« tangenti » o altro). Cioè si intende sapere perché non siano stati sospesi gli imprenditori e le imprese inquisiti (come stabilito dai punti 2 e 3 del citato articolo 20) dalla possibilità di partecipazione a gare di enti pubblici e dal potere contrattuale con gli stessi;

in conseguenza, quali provvedimenti saranno presi nei confronti dei funzionari e dirigenti preposti alla tenuta degli albi dei costruttori che non abbiano provveduto all'applicazione di quanto stabilito dal citato articolo 20 della legge 10 febbraio 1962, n. 57;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento, perseguimento e repressione delle responsabilità contabili, sempre, attribuibili e addebitabili a ogni abuso e omissione anche nei doveri di controllo da parte di funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari. (4-05722)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

se la concessionaria del comune di Roma, società I.SV.E.UR - Istituto per lo sviluppo edilizio ed urbanistico S.p.A. - che dal quel Comune ha ottenuto concessioni per edificare interi quartieri da un ventennio in qua (Tor Bella Monaca, Fidene, Spinaceto, San Basilio, Val Melaina, Serpentara, Rebibbia, Drangoncello, Cecchignola, Ostia Lido Nord, Tiburtino, Acilia, Laurentino) anche nell'ambito dei programmi di edilizia convenzionata agevolata (Leggi 166 del 1975, 492 del 1975, 865 del 1971 articolo 72, 457 del 1978 vari bienni ed articolo 2, 94 del 1982 articolo 4, 118 del 1985 articolo 3), con finanziamenti pubblici comunali, statali ed anche della Comunità Europea, abbia sempre eseguito e fatto eseguire la mastodontica mole dei lavori realizzati (non solo di edilizia, ma stradali, idraulici e di varie infrastrutture) per diverse migliaia di miliardi, nel rispetto delle leggi vigenti per l'assegnazione delle opere pubbliche;

a quali imprese tutte le opere fin qui eseguite siano state affidate, e con quali criteri di ossequio alle gare per i lavori pubblici ed alle norme che queste regolano, e se risulti che alcune opere sono state affidate per la esecuzione ad imprese costituite per l'occasione e mai iscritte all'Albo Costruttori o iscritte per importi inadeguati all'affidamento;

essendo la suddetta I.SV.E.UR. stata presieduta da tale Odorisio Carlo, inquisito nelle settimane passate per una operazione di cambio di destinazione di immobile costruito in uno dei sunnominati quartieri romani da impresa di proprietà della di lui famiglia, se siano stati fatti accertamenti sull'operato del suddetto Odorisio nella attribuzione delle opere controllate o gestite dall'I.SV.E.UR. sia sotto il profilo della correttezza fiscale che, soprattutto, sotto quello della osservanza delle norme regolanti la partecipazione alle gare d'appalto di opere pubbliche ed allo affidamento delle stesse;

considerato che il decreto Prandini di nuova regolamentazione dell'Albo dei costruttori (emanato tre anni or sono) con-

sente alle imprese di costruzione il proseguimento di iscrizione allo stesso Albo a condizione di aver eseguito nel quinquennio precedente la « revisione dell'iscrizione » importo di lavori adeguato alla propria iscrizione, se nell'affidamento - a qualsiasi titolo - effettuato dalla I.SV.E.UR. alle imprese ad essa circostanti di lavori inerenti i quartieri su indicati della città di Roma, o lavori gestiti anche in altri comuni, si intende sapere se di fatto siano state favorite, con la attribuzione delle esecuzioni, imprese non aventi diritto ad operare, ma successivamente, per tale gratifica, abilitate all'adeguamento nei ranghi dell'Albo Costruttori;

anche, per sgomberare ogni ombra di dubbio sui rapporti intercorsi tra gestori politici avvicendati alla guida del comune di Roma nell'ultimo ventennio e la dirigenza della I.SV.E.UR, se siano stati posti in luce rapporti di qualsiasi natura - anche eventualmente affaristico-clientelare - tra i dirigenti l'I.SV.E.UR. in questione e le autorità politiche e partitiche della città di Roma, dei Comuni che con l'I.SV.E.UR. hanno avuto rapporti, e con gli altri enti locali (Province, regione Lazio, eccetera);

se intendano chiarire con esattezza i rapporti che hanno condotto, nell'ambito delle opere di esecuzione di edilizia convenzionata agevolata, molti imprenditori esecutori a divenire proprietari di porzioni commerciali degli immobili edificati;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti a ogni abuso o omissione, anche nell'obbligo del controllo, siano esse addebitabili a funzionari pubblici siano essi di carriera ovvero onorari. (4-05723)

LONGO, VIGNERI, GALANTE, PETROCELLI, DORIGO, BOGHETTA, GORDANO ANGELINI e CHIAVENTI. — Al *Ministro dei trasporti*. — Per sapere - premesso che:

1) dei programmi di investimento che le ferrovie dello Stato dovevano avviare, risultano tuttora impegnati solo 1.500 miliardi circa, sugli oltre 5.000 previsti;

2) in tale parte già avviata dei programmi di investimento, ammontante appunto a 1.500 miliardi, rientrano: la commessa alla FIAT di 15 « pendolini » per un importo oscillante tra i 700 e gli 800 miliardi (senza gara di appalto); le commesse al gruppo Keller di Salatiello (di cui fanno parte aziende anche di proprietà del cavalier Rendo di Catania) per 1.200 carri ferroviari e 100 carrozze di tipo Z.1; le commesse per 30 treni nel quadro del programma « alta velocità » al consorzio TREVI (FIAT, Breda, Firema);

3) l'azienda Keller di Salatiello avrebbe ottenuto la commessa di 1.200 carri merci nel corso di una gara d'appalto a cui avrebbe partecipato offrendo prezzi inferiori di circa il 20 per cento ai prezzi medi delle altre industrie (80 milioni a carro invece di 100, con un risparmio per le ferrovie dello Stato di 24 miliardi); ma, allo stesso gruppo, senza gare d'appalto, le ferrovie dello Stato avrebbero poi sollecitamente assegnato la commessa di 100 carrozze Z.1 al prezzo di 1.260 milioni l'una, per un importo complessivo di 126 miliardi, mentre la stessa produzione (carrozze Z.1) si sarebbe potuto ottenere in altri stabilimenti a 960 milioni a vagone, con un risparmio di 30 miliardi;

dunque, l'apparente « risparmio » garantito alle ferrovie dello Stato dai prezzi dei carri ferroviari, sarebbe non solo annullato, ma capovolto in costi maggiori dall'assegnazione senza gara della commessa delle carrozze, commessa che apparirebbe configurare una vera e propria turbativa d'asta poiché la Keller avrebbe potuto fare prezzi stralciati sui carri ferroviari solo con l'aspettativa garantita del guadagno sulle carrozze Z.1;

mentre vi sono aziende che per vie oscure otterrebbero commesse, vi sono aziende in gravi difficoltà (la commessa assegnata al consorzio TREVI è bloccata da inspiegabili ritardi decisionali delle ferrovie dello Stato);

aziende come il gruppo Firema [Stanga (PD), Cittadella (PD), Casarata (BO), Ercole Marelli (MI), Fiore, ecc.] che in questi anni hanno proceduto a notevoli ammodernamenti e al raggiungimento di capacità competitive sulla qualità e il prezzo dei prodotti, risultano ingiustamente penalizzate da questo modo di non rendere esecutive alcune commesse, e di assegnarne altre al di fuori di criteri di economicità e di trasparenza —:

quali iniziative intenda sviluppare per:

1) accertare le cause di tale comportamento delle ferrovie dello Stato, del tutto incongruo e tale da sollecitare legittimi sospetti di « mediazioni » politiche e di collusione con interessi di imprenditori privati, uno dei quali — il cavalier Rendo — in odor di mafia;

2) sollecitare le ferrovie dello Stato a sbloccare le commesse al gruppo TREVI;

3) sollecitare le ferrovie dello Stato a procedere rapidamente a varare tutte le commesse previste sul proprio programma di investimento per il materiale rotabile, e impegnare le ferrovie dello Stato stesse ad assegnare tutte le commesse non rientranti in accordi di programma (Alta velocità, ecc., in cui le imprese sono coinvolte in uno sforzo di progettazione che richiede anche la garanzia delle commesse) con il massimo della trasparenza e con il metodo della gara d'appalto. (4-05724)

FORLEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

i motivi che hanno indotto il Comando generale della Guardia di finanza a trasferire ad un incarico amministrativo, il tenente colonnello Vincenzo Cerceo impegnato a Trieste in delicate indagini su appalti pubblici e su traffici di sostanze nucleari;

il perché tale trasferimento non sia motivato dal Comando generale della Guardia di finanza, nonostante ciò sia

previsto da una specifica norma di legge del 1990 sulla « trasparenza degli atti amministrativi »;

se il contenzioso avviato dal tenente colonnello Cerceo in merito al suo trasferimento, abbia influito sull'abbassamento delle sue « valutazioni caratteristiche » che non hanno tenuto conto del fatto che negli ultimi due anni l'ufficiale ha meritato sei encomi di cui due solenni per l'impegno dimostrato al Comando di un reparto speciale investigativo della Guardia di finanza. (4-05725)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la particolare situazione economica della Nazione necessita di interventi straordinari ed urgenti sul piano finanziario, con tagli alla spesa pubblica ed un inasprimento fiscale, a cui devono contribuire tutti i cittadini di questa Repubblica;

il decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, nel tentativo di riequilibrare la finanza pubblica dello Stato, ancora una volta purtroppo colpisce indiscriminatamente i lavoratori a reddito fisso e, fra questi anche i militari, senza accompagnare la manovra economica con riforme normative soprattutto per quanto riguarda quella del prelievo fiscale;

non è intenzione dei cittadini militari sottrarsi allo sforzo finanziario che la Nazione sta affrontando in un particolare momento di crisi economica e morale e di difficoltà politica per la realizzazione della Comunità Europea, e sempre che detto sforzo sia secondario ad una migliore gestione della cosa pubblica;

il personale militare ha delle peculiarità normative e di impiego che in talune occasioni limitano l'esercizio di alcuni diritti costituzionali;

dette peculiarità, riconosciute da tutto il Paese, sono state recepite dal legislatore che nella legge quadro del Pubblico Impiego, legge n. 312 del 1980, arti-

colo 150, demanda al Governo, sentito il COCER, la revisione dei trattamenti previdenziali, pensionistici ed accessori delle Forze Armate entro 12 mesi dall'approvazione delle riforme;

inoltre il personale delle Forze Armate e delle Forze Militari di Polizia non è rappresentato dai Sindacati Confederali bensì dall'organismo della Rappresentanza Militare —:

se ritenga di programmare, in tempi brevi e comunque prima del dibattito parlamentare sugli atti normativi conseguenti, un incontro con il COCER Interforze in rispetto delle finalità di cui alla legge n. 312 del 1980, allo scopo di chiarire i molteplici dubbi che vengono avanzati dal personale rappresentato, nonché di raggiungere, nella stesura dei provvedimenti di delega e di relativa attuazione, soluzioni normative che riconoscano e tutelino, sia per il trattamento economico in attività di servizio, sia per quello pensionistico, le peculiarità del personale militare e delle Forze di Polizia soggetto a:

speciale stato giuridico con limiti di età inferiori a quelli fissati per altre categorie di pubblici dipendenti;

progressioni di carriera rigide e piramidali;

condizioni di impiego — contrassegnato da particolari requisiti di idoneità non riscontrabili in altri settori del pubblico impiego — comportanti una rilevante usura psico-fisica;

assoluta permanente disponibilità al servizio;

mobilità di lavoro e di sede. (4-05726)

GRASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 1991, è stato pubblicato nel supplemento straordinario n. 9 della *Gazzetta Ufficiale* n. 229 il decreto di codesto Ministero del 27 settembre 1991, modificato con il decreto ministeriale 17 aprile 1992, pubblicato nel supplemento

ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1992, con il quale sono entrate in vigore le nuove tariffe d'estimo del catasto edilizio urbano;

dette tariffe, determinate sulla base di quanto proposto dalla commissione censuaria centrale su parere delle commissioni censuarie provinciali, presentano alcune gravi incongruenze che fanno giudicare le stesse del tutto ingiuste e sperequative per quanto riguarda i Comuni della zona interna del comprensorio dei Nebrodi, in Provincia di Messina, rispetto a quelli della zona costiera, non rispecchiano minimamente il fortissimo divario, a favore della seconda zona, del reale costo di mercato degli immobili;

segnatamente, applicando le nuove tariffe per un appartamento medio di cinque vani di categoria A/2 classe 1, si ottiene, ad esempio a Brolo un reddito di lire 180.000, a Gioiosa Marea di lire 180.000, a Patti di lire 215.000, a Capo d'Orlando di lire 190.000, nella stessa Messina (zona censuaria II territoriale A) di lire 105.000, mentre a Sinagra, e mediamente negli altri comuni dell'interno, un reddito di lire 285.000 cosa palesemente assurda se si considerano le diverse possibilità delle due zone (costiera ed interna) sul piano dello sviluppo socio-economico ed i reali costi di mercato;

tutto ciò non solo risulta inaccettabile ed ingiusto, sotto il profilo dell'equità fiscale ma comporta oneri aggiuntivi in quanto le nuove tariffe, oltre a determinare un notevole aumento del carico fiscale derivante dalle maggiori determinazioni dell'IRPEF e dell'ILOR, implicando altresì un incremento dei valori accertabili dagli uffici finanziari per l'applicazione delle imposte dell'INVIM, di registro, di trascrizioni catastali, in riferimento agli atti di vendita, di donazione e di successione —

a) i criteri secondo i quali la commissione censuaria ha proposto le tariffe rivelatesi chiaramente inique e sproporzionate tra i vari comuni del comprensorio dei Nebrodi;

b) se intenda prendere immediate iniziative per modificare nei comuni della zona suddetta le nuove tariffe d'estimo del catasto edilizio urbano onde evitare le gravi ingiustizie sopra evidenziate;

c) se intenda mettere in essere l'applicazione di più equi criteri affinché per la nuova determinazione degli estimi dei terreni non si verifichi quanto accaduto per le tariffe sui fabbricati, così in termini di imparzialità e di giustizia. (4-05727)

GUIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per l'anno scolastico 1992-93 hanno fatto domanda di iscrizione alla classe I sperimentale del liceo scientifico statale Giotto Ulivi (Borgo San Lorenzo - FI) numero 139 allievi di cui 2 portatori di *handicaps*;

era stata richiesta al provveditore agli studi di Firenze la concessione della V classe (5 sono già presenti nell'organico);

il provveditore ha negato l'autorizzazione alla classe richiesta (quinta I) —

la mancata concessione della classe pone difficoltà alle famiglie e agli studenti per il pendolarismo a cui questi ultimi sarebbero costretti;

questi studenti hanno provveduto sia al pagamento delle tasse scolastiche che all'acquisto dei libri di testo —

quali provvedimenti urgenti intenda prendere per risolvere questo grave problema che sta mettendo in difficoltà gli abitanti di un intero territorio. (4-05728)

MAURIZIO BALOCCHI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato, della marina mercantile e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione presentata ai Ministri della marina mercantile e del commercio con l'estero nella seduta della Camera dei deputati del 23 luglio 1992,

venivano richieste le motivazioni, le finalità economiche nonché la legittimità governativa ed istituzionale del progetto di scissione sottoriportato;

con delibera dell'assemblea straordinaria della Sidermar di Navigazione SpA il 21 settembre 1992 è stata approvata la scissione parziale dell'attuale società (51 per cento FINMARE, 49 per cento COMPAGNIE MONEGASQUE de BANQUE — ILVA SpA), con la costituzione di due nuove società per azioni:

Sidermar Trasporti Costieri con 14 navi, capitale 49,5 miliardi, 436 dipendenti compreso il personale navigante, fatturato previsto 40 miliardi circa;

Sidermar Servizi Accessori: capitale 500 milioni, giro d'affari stimato circa 35 miliardi, 20 addetti;

l'attuale Sidermar di Navigazione (Internazionale) avrebbe un capitale di 79,5 miliardi, un fatturato stimato di circa 320 miliardi con 7 navi e 400 dipendenti circa. La delibera è in attesa di omologa da parte del tribunale;

nella relazione del consiglio di amministrazione per l'approvazione del bilancio 1991 del 25 aprile 1992 si rende noto che nonostante la « cessione » delle quote Sidermar alla Banca di Montecarlo, l'ILVA figurerebbe iscritta a libro soci;

nella stessa assemblea è stato rinnovato il consiglio di amministrazione; al posto di tre consiglieri di estrazione ILVA sono subentrati tre professionisti;

l'operazione risulta finalizzata ad agevolare la vendita sul mercato italiano dei due rami d'azienda al fine di garantire alla FINMARE (senza ulteriori e impossibili indebitamenti) la somma necessaria a rilevare il 49 per cento delle azioni Sidermar « cedute » a fine 1991 dall'ILVA alla Compagnie Monegasque de Banque (40 per cento COMIT, 60 per cento suddiviso in prevalenza fra gruppi armatoriali nazionali), con diritto di opzione di riacquisto esercitabile dall'ILVA entro il 31 ottobre 1992 —:

se risulti per quali motivi FINMARE chieda il controllo del 100 per cento della Sidermar Internazionale e se si ravvisano probabili cessioni di quote di quest'ultima a soci esteri come la EUROSEAS SHIPPING ENTERPRISE LTD. in partecipazione al 50 per cento tra la Sidermar di Navigazione SpA e la KRUPP LONRHO G.M.B.H. con sede alle Bahamas;

se risulti che tali operazioni si configurino quale risanamento del bilancio statale e pertanto non abbandonate alle autonomie negoziali della FINMARE e dell'ILVA finanziarie che, per l'occasione, sembrano soddisfare una logica di depauperamento di risorse e di investimenti al servizio di interessi allo stato non noti;

se, nel caso di vendite a operatori privati nazionali delle azioni delle società scisse, non si ritenga applicabile il meccanismo dell'asta che garantirebbe la trasparenza dell'operazione in tutti i suoi aspetti soprattutto per la salvaguardia dell'occupazione. (4-05729)

**AGOSTINACCHIO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Banco di Napoli - Ufficio Fidi 5 - di Foggia, nella data del 29 settembre 1992, con una nota avente ad oggetto « Legge 30 gennaio 1991, n. 31, mutuo agrario di lire ..... per consolidamento passività » ha scritto — come di seguito — ad agricoltori che chiedevano notizie in ordine al mancato rispetto della normativa vigente: « In riferimento al Vostro telegramma del 26 volgente, confermiamo la nostra disponibilità a perfezionare l'operazione in oggetto a tasso base di riferimento, stante l'attuale blocco di operatività a tasso agevolato per i mutui della specie, assistiti dal concorso regionale sugli interessi, e per tutto il comparto di credito agrario. Stante il tempo già trascorso, vi invitiamo, in via ultimativa, a confermarci a vista l'adesione al finanziamento a margine, nei modi e

termini di che alla nostra del 21 c.m., invitando all'uopo il notaio prescelto per la stipula del contratto di mutuo.

In mancanza, Vi riterremo ad ogni effetto rinunciatari del finanziamento e, di conseguenza, restituiremo il relativo nulla osta all'Organo Regionale emittente. »;

tale situazione costringe gli agricoltori (il tasso base di riferimento viene richiesto a tutti e con la stessa motivazione) ad accettare condizioni « capestro » che soffocheranno definitivamente l'economia agricola —

quali provvedimenti intendano adottare per evitare che la *ratio* della normativa vigente in materia sia travolta, perché è evidente che l'imposizione dei mutui non a tasso agevolato ma ordinario, in vista, tra l'altro, del prevedibile calo del prezzo dei prodotti, travolgerà le aziende, che non solo non saranno più competitive, ma non produrranno quanto occorrente per pagare gli interessi passivi sulle considerevoli somme corrispondenti ai mutui agrari risultanti dal consolidamento di tutte le debitorie pregresse;

se siano in corso procedimenti penali a carico degli amministratori della regione Puglia, che si sarebbero resi responsabili, come si legge in un esposto-denuncia presentato dall'Unione Provinciale Agricoltori di Foggia alla Procura della Repubblica di quella città il 28 gennaio 1992, « di indebito utilizzo di somme spettanti a soggetti specificatamente destinatari delle stesse. Difatti le risorse destinate all'agricoltura non avrebbero avuto l'impiego di istituito »;

se siano state disposte indagini ed interventi al fine di ovviare agli inconvenienti di cui sopra;

i motivi per i quali gli Istituti bancari, garantiti dal FIG, al momento della stipula di mutui, esigono interessi a tasso base di riferimento con la conseguenza, in caso di rifiuto, della possibile azione esecutiva, in danno degli agricoltori;

se siano stati previsti interventi sostitutivi da parte dello Stato al fine di

superare le gravissime conseguenze, non diverse da una calamità naturale, delle omissioni regionali. (4-05730)

OLIVERIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la Calabria è considerata una delle regioni a più alto rischio sismico ed è stata colpita in passato da violenti terremoti, come nel 1638, 1783, 1854, 1905 e 1908;

il problema del terremoto deve trovare uno specifico e riconosciuto spazio informativo nella scuola, che è l'ambiente idoneo per realizzare le opportune iniziative di informazione e di sensibilizzazione dei cittadini;

l'Istituto Nazionale di Geofisica ha promosso, in via sperimentale, una importante e meritoria opera di sensibilizzazione nelle scuole medie della regione, che ha interessato più di cento istituti e coinvolto diverse migliaia di studenti;

l'attività educativa nel settore deve trovare un riconoscimento formale nella scuola, se possibile fin dalle prime classi della elementare —

se non considerino necessario ed importante la divulgazione delle informazioni raccolte nelle scuole;

se non ritengano utile che un'iniziativa come quella promossa dall'ING venga riproposta negli anni a venire, attraverso il coinvolgimento degli Enti Locali e con il concorso delle Prefetture e dei Provveditorati agli Studi;

se l'iniziativa dell'Istituto Nazionale di Geofisica possa considerarsi un modello operativo valido anche per altri esperimenti futuri e quale impegno di spesa essa ha richiesto, tenuto conto che in più occasioni, a fronte di preoccupate valutazioni di ordine economico, è stata sottolineata « la accessibilità per le amministrazioni locali e gli organi scolastici a programmi di sensibilizzazione come quello realizzato in Calabria ». (4-05731)

**OLIVERIO.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Frascineto (CS) ha ripetutamente richiesto l'istituzione di una Caserma dei Carabinieri in quel Comune.

negli anni passati tale richiesta non è stata considerata favorevolmente ed in quel Comune è cresciuto il verificarsi di fatti delinquenziali;

negli ultimi mesi vi è stato un succedersi di atti criminosi che hanno creato forti preoccupazioni nella cittadinanza;

si sono verificati atti di chiaro significato intimidatorio nei confronti di amministratori, di consiglieri comunali, di rappresentanti sindacali mentre è stata bruciata la cabina della pubblica illuminazione provocando per diversi giorni l'oscuramento dell'intero Comune;

è cresciuta la circolazione e diffusione della droga e si sono moltiplicati i furti a civili abitazioni;

numerose e giustificate sono le sollecitazioni e le manifestazioni della popolazione che reclama la istituzione di un presidio permanente delle forze dell'ordine in quel Comune -;

se non ritenga di dover assumere con tempestività iniziative concrete in direzione della istituzione di una Caserma dei Carabinieri nel Comune di Frascineto in provincia di Cosenza. (4-05732)

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Folena ed altri n. 4-05655, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 settembre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Cortese.

#### **Ritiro di documenti di indirizzo e di sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore: interpellanze Pappalardo n. 2-00015 del 6 maggio 1992; n. 2-00026 del 25 maggio 1992; n. 2-00048 del 1° giugno 1992; n. 2-00096 del 24 giugno 1992; n. 2-00155 del 20 luglio 1992; n. 2-00160 del 22 luglio 1992.

#### **Trasformazione di documenti di sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore Pappalardo:

*interrogazione con risposta scritta*  
n. 4-00309 del 30 aprile 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00315;

*interrogazione con risposta scritta*  
n. 4-00619 del 6 maggio 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00316;

*interrogazione con risposta scritta*  
n. 4-01225 del 25 maggio 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00317;

*interrogazione con risposta scritta*  
n. 4-02148 del 17 giugno 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00318;

*interrogazione con risposta scritta*  
n. 4-03157 del 9 luglio 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00319;

*interrogazione con risposta scritta*  
n. 4-03270 del 13 luglio 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00320;

*interrogazione con risposta scritta*  
n. 4-03309 del 14 luglio 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00321;

interrogazione con risposta scritta n. 4-03310 del 14 luglio 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00322;

interrogazione con risposta scritta n. 4-03590 del 20 luglio 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00323;

interrogazione con risposta scritta n. 4-03592 del 20 luglio 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00324;

interrogazione con risposta scritta n. 4-03593 del 20 luglio 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00325;

interrogazione con risposta scritta n. 4-03594 del 20 luglio 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00326;

interrogazione con risposta scritta n. 4-04167 del 30 luglio 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00327;

interrogazione con risposta scritta n. 4-04168 del 30 luglio 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00328;

interrogazione con risposta scritta n. 4-04577 del 7 settembre 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00329;

interrogazione con risposta scritta n. 4-04600 del 7 settembre 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00330;

interrogazione con risposta orale n. 3-00189 del 22 luglio 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00331.

#### ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 settembre 1992 a pagina 3887, l'interpellanza Piscitello n. 2-00261 è stata sottoscritta anche dal deputato Fava che non appare per omissione di stampa.